

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 38

Anno LXVI

LIRE 4

Estero L. 6

17 SETTEMBRE 1939 - XVII

PER OGNI DOMANDA

ABBONAMENTO POSTAL



La Polonia che non ascoltò i ponderati consigli che amici disinteressati le diedero fino al momento del conflitto, deve comprendere oggi, troppo tardi, di essere stata strumento degli interessi altrui. Le Armate polacche sono battute e, come si vede qui sopra, i campi di concentramento sono pieni di soldati laceri e stanchi.

# CAMPARI

DAVIDE CAMPARI & C. MILANO. SODA



LA SETTIMANA ILLUSTRATA  
(Variazioni di Biagio)



La pace giusta  
Cancellare Vergaglia.

L'aiuto franco-inglese  
Bene! — Anche voi polacchi,  
come noi cecoslovacchi, vi siete  
fidati dell'aiuto franco-inglese?



AVORIOLINA

LA SETTIMANA ILLUSTRATA  
(Variazioni di Biagio)



Dopo l'adesione del Partito  
laborista alla guerra

L'atteggiamento  
dell'America

— Sono Mario  
— E desiderate?  
— Inscrivervi al vostro Partito.

Scruta l'azione europea per  
determinare il suo atteggiamento  
più o meno neutrale.

**BISCOTTI - FARINA  
PASTINA - CREMA DI  
RISO - CIOCCOLATO  
CACAO  
PRODOTTI AL PLASMON**

**PLASMON** MILANO  
VIA ARMANDO 10

Ipernutritivi, digeribilissimi, squisiti. Speciali  
per ammalati, convalescenti, bambini e persone di gusto fine.

PAOLO MONELLI

IN CORSICA

In-8° con 15 legni di F.  
Giommari Lire Dodici

GARZANTI EDITORE  
MILANO

DIGESTIONE PERFETTA

con la  
**TINTURA  
D'ASSENZIO  
MANTOVANI**

ANTICO FARMACO  
VENEZIANO USATO  
DA TRE SECOLI

Produzione della  
FARMACIA  
G. MANTOVANI  
VENEZIA



ESIGETE

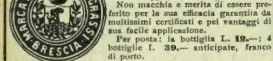
DAL VOSTRO FAR-  
MACISTA LE BOT-  
TIGLIE ORIGINALI  
BREVETTATE  
da gr. 50 a L. 4,50  
" 100 a L. 7,40  
" 375 a L. 14,25

AMARO TIPO BAR  
in bottiglie da un litro

Autorizzazione Prof. Venezia N. 18 del 22-2-1928.

**HAIR'S RESTORER NAZIONALE  
RISTORATORE DEI CAPELLI**

Preparazione del Chimico Farmacista A. Grassi, Brescia  
— *Attestato e Marchio di fabbrica depositati* —



Ridonna mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castano, biondo e ne conserva la morbidezza e l'apparenza della gioventù.

Non macchia e merita di essere preferito per la sua efficacia provata da moltissimi certificati e per l'economicità di sua facile applicazione.

Per posta: la bottiglia L. 12.—; 4 bottiglie L. 39.— anticipate, franco di porto.

**VERA ACQUA CILISTE AFRICANA.** (L. 3). per tingere istantaneamente e perfettamente in castano e nero la barba e i capelli. — Per posta L. 12.— anticipate.

**Dirigete dal preparatore A. GRASSI, Chimico-Farm., Brescia.**  
Depositi: MILANO, A. Manzoni e C. G. Saffignoli; G. Costa; FIRENZE, C. Pegna e F. NAPOLI, D. Lancillotti e C. L. Leopoldi e presso i rivenditori di articoli di profumeria di tutte le città d'Italia.

**TORTELLINI  
BERTAGNI. BOLOGNA**

Prof. Dott. MUZIO PAZZI

**DIFESA CONTRO  
LE AGGRESSIONI  
AEREE**

In-16°

Lire SEI

A. GARZANTI EDITORE - MILANO



Nel 1700 G. B. Morgagni, Principe degli Anatomici, frequentava la Spezieria all'Ortole l'ora dove s'era allora il fabbricatore le pillole di Santa Fosca e poi Piovano.

**Le pillole di SANTA FOSCA o del PIOVANO**

CELEBRATE FINO DAL 1764 DALL'ILLUSTRE MEDICO G. B. MORGAGNI NELLA SUA « EPISTOLA MEDICA, TOMUS QUARTUS, LIBER III, PAG. 15 XXX PAR. 7. »

NELLA QUALE ELLI DICHIARA COME LE PILLOLE DI SANTA FOSCA ESERCITINO UN'AZIONE EFFICACE MA BLANDA, SENZA CAIONARE ALCUNO DI QUEI DISTURBI PROPRI ALLA MAGGIORANZA DEI PURGANTI.

ATTUALITÀ

Ardemagni M.	- LA FRANCIA SARA FASCISTA?	L. 10-
Damiani B.	- LA FRANCIA ALLA SBARRA	L. 3-
Fraccaroli A.	- EGGO PARIGI	L. 15-
Pettinato C.	- A PARIGI COI FRANCESI	L. 15-
Prezzolini C.	- LA FRANCIA E I FRANCESI NEL SECOLO XX OSSERVATI DA UN ITALIANO	L. 7,50
Solmi A.	- ITALIA E FRANCIA NEI PROBLEMI DELLA POLITICA EUROPEA	L. 18-

ALDO GARZANTI EDITORE - MILANO

Con una cura esente di ipodermici di  
**FOSFOIODARSIN**  
SIMONI  
RIACQUISTA VIGORIA L'ORGANISMO  
INDEBOLITO DA CONTINUE OCCUPAZIONI  
Autorità mediche la raccomandano  
S. A. S. Dr. Viero & C. Padova, e buone Farmacie  
Aut. Prof. Padova N. 2053/j

**E. Frette & C.**  
MONZA  
CASA DI FIDUCIA PER  
BIANCHERIA - CORREDI  
CATALOGO GRATIS  
FILIALI NELLE PRINCIPALI CITTÀ

**I Consiglieri della  
Camera dei Fasci e  
delle Corporazioni**

1939-XVII

In-16° di pag. 373 rilegato in tela e oro

Lire Quindici

A. GARZANTI EDITORE - MILANO



# LIBRI DI GUERRA E DI ATTUALITÀ

ALVERNO I.	- M.9. UN'AERONAVE ITALIANA DURANTE LA GRANDE GUERRA . . . . .	L. 15—
ANGELI D.	- LA SPADA E L'ARATRO. RACCONTI DI GUERRA . . . . .	» 5—
BARZINI L.	- AL FRONTE (maggio-ottobre 1915) . . . . .	» 11—
CAPRIN G.	- GLI ANIMALI ALLA GUERRA . . . . .	» 5—
CASTELLINI G.	- TRE ANNI DI GUERRA. DIARIO . . . . .	» 6—
CAVARA O.	- VOLI DI GUERRA . . . . .	» 5—
CHARLANTINI F.	- L'ANIMA DEL SOLDATO . . . . .	» 5—
DANESI F.	- E' GIUNTA L'ORA!... LETTERE DI GUERRA . . . . .	» 10—
FRACCAROLI A.	- L'INVASIONE RESPINTA . . . . .	» 6—
GARBONE E. e G.	- ASCENSIONE EROICA. LETTERE DI GUERRA . . . . .	» 6—
GASPAROTTO L.	- RAPSODIE (DIARIO DI UN FANTE) . . . . .	» 18—
GATTI A.	- LA GUERRA SENZA CONFINI (agosto-dicembre 1914) . . . . .	» 12—
GIULIANI R.	- GLI ARDITI . . . . .	» 9—
GRASSELLI BARNI A.	- UN AUTOMOBILISTA IN GUERRA . . . . .	» 10—
LUDENDORFF E.	- I MIEI RICORDI DI GUERRA. Due volumi . . . . .	» 30—
MONELLI P.	- LE SCARPE AL SOLE . . . . .	» 12—
MONELLI e NOVELLO G.	- LA GUERRA E' BELLA MA E' SCOMODA . . . . .	» 15—
ORANO P.	- NEL SOLCO DELLA GUERRA . . . . .	» 6—
QUARTARA G.	- DALLA GUERRA MONDIALE ALLA CIVILTÀ INTERNAZIONALE . . . . .	» 5—
ROOSEVELT T.	- L'AMERICA E LA GUERRA MONDIALE . . . . .	» 14—
SCHANZER C.	- IL MONDO TRA LA PACE E LA GUERRA . . . . .	» 30—
STUPARICH G.	- GUERRA DEL '15 (Dal taccuino di un volontario) . . . . .	» 15—
VALENTINER M.	- IL TERRORE SUI MARI . . . . .	» 10—
D'ANDREA U.	- LE ALTERNATIVE DI STALIN . . . . .	» 12—
OPPENHEIM E. e F.	- NELLA RUSSIA DI DOMANI . . . . .	» 5—
CALZINI R.	- «POLONAISE» E ALTRE AVVENTURE . . . . .	» 12—
HEINE E.	- DELLA POLONIA. MEMORIE . . . . .	» 2—
BERRA L.	- LA POLONIA (in preparazione). . . . .	
COMISSO G.	- CINA - GIAPPONE . . . . .	» 15—
CARLI F.	- L'ALTRA GUERRA . . . . .	» 7,50
CORRADINI E.	- SOPRA LE VIE DEL NUOVO IMPERO . . . . .	» 6—
LORIA A.	- LE PERIPEZIE MONETARIE DELLA GUERRA . . . . .	» 6—
NANNI U.	- LA BATTAGLIA MONDIALE PER LE MATERIE PRIME . . . . .	» 20—
STRESEMANN G.	- LA GERMANIA NELLA TORMENTA. Tre volumi . . . . .	» 100—

## PROSSIMAMENTE

GEO. PERCY SYKES

### STORIA DELLE ESPLORAZIONI

È un compendio della storia universale delle esplorazioni, nel quale si tiene conto equamente degli sforzi compiuti dagli avventurieri pionieri di tutte le nazioni nell'ordinata, progressiva conquista della conoscenza della terra. Vi hanno ampio sviluppo le gesta, le imprese memorabili intraprese, condotte o favorite dai più famosi esploratori, navigatori, missionari e scienziati italiani, di quelli soprattutto che si dedicarono alla scoperta delle Americhe e del continente africano.



CARLO LINATI

### PASSEGGIATE LARIANE

È il frutto di parecchie camminate fatte dall'autore nel Comasco, sua regione natale, col proposito di osservare e descrivere quello che solitamente non si trova nelle guide: aspetti originali e ignorati, angoli invisitati e pittoreschi, vecchie costumanze, vecchie dimore, tipiche attività di popolo, strade e macchiette, scene e discorsi, cronache e uomini d'una piccola regione piena di poesia, di idillio e di colore.

# Garzanti Editore

VIA PALERMO 12

MILANO



# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

## ABBONAMENTI:

Italia, Impero e Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del "Servizio Internazionale Scambio Giornali", in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Slovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania.  
Anno L. 180 Semestre L. 95 Trimestre L. 48  
Altri Paesi  
Anno L. 280 Semestre L. 145 Trimestre L. 75

Direzione e Redazione: { Telefono 17.954  
Amministrazione e Pubblicità: { 17.955 - 16.851

Aldo Garzanti Editore

MILANO - Via Palermo 12 - MILANO

Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

C.C. Postale N. 3/16.000

Gli abbonamenti si ricevono presso la S. A. ALDO GARZANTI EDITORE MILANO - Via Palermo 12 - Calisto Tanzi Emanuele 66/68, presso la sua Agenzia e in tutti i colportaggi di provincia e presso i principali librai. Concessione esclusiva per la distribuzione di rivenditori MES-SAGGERIE ITALIANE - BOLOGNA - Via Milano 11

Per i cambi d'indirizzo inviare una fascetta e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese.

## SOMMARIO

Dalla pagina 461 alla pagina 474

SPECTATOR: Fatti e dati da ricordare - AMEDEO TOSTI: La situazione militare - ALDO CARPI: Affronci di Paolo Veronese - ADOLFO FRANCHI: Da Emma Gramatica a Fernando - MARCO RAMPERTI: Osservatorio - CARLO GATTI: La settimana musicale di Siena - GUIDO VITALI: Il ritorno dei Macchiaioli - ALBERTO CAVALLIERE: Cronache per tutte le ruote - FRANCESCO SAPORI: Il Sogno del Cavaliere (romanzo) - EMI MACCAGNI: Compagne di collegio (romanzo) - La grande battaglia di Varsavia - La Principessa Maria Pia - Arcobaleni di cow-boys - Nuovi film italiani - Uomini cose e avvenimenti.

Nelle pagine pubblicitarie (da 1 a XVI)

Notizie e indiscrezioni - Diario della settimana - Botteghe d'allegria - Per sentito dire - Bottega del ghiottone - Pagina dei giochi.

## DIARIO DELLA

7 SETTEMBRE - Berlino. Un comunicato ufficiale annuncia che due Divisioni polacche sono state annientate. Il generale Godolowski, comandante della 7ª Divisione viene catturato. Novanta cannoni catturati.

Londra. Si annuncia che il ministro italiano degli Esteri Conte Ciano ha ricevuto l'ambasciatore britannico a Roma.

Parigi. Il settimanale comunista di guerra dice: «una attività intensa sul fronte delle due parti». Il bollettino n. 8 delle Armate francesi dice: «Ma fronte tra il Reno e la Mosella il nostro fanteria rafforzandosi innanzi a noi. Vi si seguita l'arrivo di nuove forze provenienti dall'interno della Germania».

8 SETTEMBRE - Berlino. Le truppe tedesche entrano a Varsavia.

Roma. Si comunica: Il Duce ha ricevuto il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, Capo di Stato Maggiore Generale, il quale, nella sua qualità di Presidente del Consiglio Nazionale delle ricerche, gli ha riferito sull'attività svolta dal Consiglio stesso per accelerare lo sviluppo dei piani autarchici dell'economia italiana.

Roma. Da Bari è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

«Nel termine da Voi stabilito è stata oggi iniziata la distribuzione dell'acqua del Sele a Leuca, estremo abitato della penisola albanica. Ad un Vostro cenno, Duce, le acque del lontano Sele si versarono nell'opera terminale del Capo di Santa Maria di Leuca nel Mare Jonio, celebrando la fine del grande lavoro che rinnova sotto i segni del Fascismo la tradizione di Roma». Il presidente: «Bene».

Si ha intanto, da Lecce che il Presidente dell'Ente Autonomo dell'acquedotto pugliese ha iniziato al Federale di Lecce comunicandogli che ieri si è iniziata l'erogazione dell'acqua del Sele all'abitato di Santa Maria di Leuca, realizzandosi così il rifornimento idrico a tutti i Comuni della provincia di Lecce e completandosi insieme l'intero acquedotto pugliese, opera titanica tra le più gigantesche del Regno.

9 SETTEMBRE - Bruxelles. La notte scorsa il territorio belga è stato nuovamente coinvolto da nuovi aerei. Tre di questi sono stati inseguiti da aerei belgi i quali costrinsero uno degli apparecchi inseguiti, un aeroplano britannico, ad atterrare.

Un altro apparecchio britannico inseguito, ha colpito il fuoco nudi apparecchi belgi di cui uno è stato abbattuto. Gli aerei belgi hanno fatto uso del paracadute, ma non rimasti feriti. Il Governo belga ha energicamente protestato presso il Governo britannico.

Parigi. Il comunicato di guerra N. 11 delle Armate francesi dice: «Nel corso della notte attività delle avanguardie delle nostre forze di terra. La grande foresta di Warndt all'est di Forbach è in maggior parte nelle nostre mani. Essi

## MERANO



Grande Albergo

BRISTOL

APERTO TUTTO L'ANNO

LA CASA PREFERITA DAGLI ITALIANI



«L'illustrazione Italiana è stampata su carta fornita dalla S. A. Ufficio Vendita Esterna - Milano»

Fotocolorazioni Alfieri & Lacerola

## SETTIMANA

del Paese, un richiamo parziale sotto le armi di alcune classi. Il richiamo dei riservisti nell'Esercito rosso viene effettuato in Ucraina, nella Russia Bianca, nelle circoscrizioni militari di Leningrado, Mosca, Kalinin ed Orel.

Un altro comunicato dell'Agenzia «Tas» dopo aver citato numerosi casi di ditte tedesche che hanno rifiutato di mantenere impegni per forniture contrattate con l'U.R.S.S., conclude osservando che tale atteggiamento britannico allora totalmente il commercio tra l'U.R.S.S. e l'Inghilterra.

Bucarest. Sono stati predisposti preparativi per alimentare la Capitale tutta la popolazione infantile e sono state intensificate altre misure precauzionali.

Contemporaneamente si è appreso che il Governo rumeno a titolo precauzionale ha dirottato gruppo lungo il confine con la Russia e che trincee sono scavate lungo il corso del Nistro. Sino ad ora la Romania aveva concentrato i suoi apparecchi alla frontiera con l'Ungheria e la Bulgaria.

13 SETTEMBRE - Parigi. La Presidenza del Consiglio comunica che una riunione del Consiglio superiore ha avuto luogo oggi in territorio francese. Ad essa assistevano per la Gran Bretagna Chamberlain, Lord Churchill Ministro della Coordinazione della difesa, per la Francia Daladier e il generale Gamelin, comandante in capo nonché il Capo di Stato Maggiore Generale della difesa nazionale. Questa riunione ha confermato integralmente la fermezza della Francia e dell'Inghilterra di conservare tutte le loro forze e di dare alla Polonia tutta l'assistenza che sarà in loro potere dare.

Londra. I giornali hanno da Roma la notizia che l'Ambasciatore d'Inghilterra presso il Quirinale, Sir Percy Loraine è stato nuovamente ricevuto ieri al Palazzo Chigi dal Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano.

Berlino. Il D. N. B. comunica: «Le truppe germaniche marciavano rapidamente su Leopoli. A sud-ovest di Przemysl gruppi di polacchi hanno occupato Sambor e sono giunti ad Olesnica». Reparti di truppe celeri hanno occupato Caracowice a nord-est di Przemysl».

13 SETTEMBRE - Roma. A partire dal 12 settembre il soldo quotidiano del soldato o cammina nella notte sui armi, nel territorio metropolitano viene portato da L. 0,40 a L. 1.

Roma. A partire dal 12 settembre negli Uffici dello Stato viene applicato l'orario unico dalle ore 8 alle ore 14 senza interruzione alcuna.

ANCORA  
la penna che non dà pena



IL DESIDERIO DI TUTTI...



# LOMBARDIA

## C O M O

Staz. Aut. Sog. - Linea FF. SS. per Milano, Lecco, per la Sviz. - Linea Ferr. Nord per Milano, Varese, Lago Maggiore. - Funicolare: Como-Brunate - Travasio - Autopullman - Centro escure, media ed alta montagna. - Gite sul Lago con Piro. - Alberghi 1° ordine - Lido - Golf - Tennis - Giardino Zoo - Agosto-settembre: manifestazioni sportive.

## TREMEZZINA

(La gemma del Lario) - Posizione incantevole - Soggiorno ideale - Ottimi alberghi - Bellissime passeggiate - Per inform.: Azienda Autonoma Soggiorno Tremezzina - Prospetti gratis a richiesta.

# PIEMONTE

## ACQUI

Le Terme di Acqui celebri nel mondo per l'efficacia delle sorgenti, sono all'avanguardia per l'organizzazione della cura, la competenza e dell'assistenza medica. L'attrezzatura degli Alberghi e Stabilimenti, aperti tutto l'anno, costituisce una perfetta espressione di modernità. Per inform.: Azienda Autonoma di Cura.

# NOTIZIARIO TURISTICO

## MONTI - LAGHI - SPIAGGIE

## STAZIONI DI CURA

# VENETO

## ABANO TERME

(a 10 minuti da Padova)

Fanghi, Bagni, Inalazioni - Una delle più antiche stazioni termali; ottima attrezzatura ricettiva - 34 Alberghi con stabilimento di cura - Parco, Teatro - Ammissioni gite nei dintorni (Colli Euganei - Padova - Venezia) - Sulla linea ferroviaria Venezia-Bologna - Informaz.: Ente Provinciale Turismo Padova - Azienda Cura Abano Terme.

## ALBERGHI

REALE OROLOGIO

SAVOIA - TODESCHINI

CORTESI MACGIORATO (ap. tutto l'anno)

TRIESTE - VITTORIA

## Abbazia

Riviera di gran moda - Tutti gli sport - Grandi feste, LAURANA - Stazione di convalescenze fam. a 10 minuti da Abbazia.

## ALBERGHI

QUISISANA & EDEN . . . . . Cat. B

## BOLZANO

M. 285

Rinomata stazione di soggiorno e turismo - Importante centro di smistamento per le più celebrate Villaggiature Alpine - Attrezzatura alberghiera di primo ordine - Punto di partenza di tutte le linee automobilistiche di gran turismo - Modernissimo stabilimento balneare Lido - Rifugio, ferrov. estive - Inform.: Azienda Auton.

## ALBERGHI

CENTRALE . . . . . Gr. C

# GRADO

Magnifica spiaggia - Soggi. preferito per famiglie - Famoso luogo di cura - Un moderno stabil. di Terme per tutte le cure marittime particolarmente per forme linfatiche, disturbi del ricambio - Bagni di sabbia effluvia, per artrosi e reumatici - Attrezzatura Alberghiera all'altezza di ogni occasione allusiva - Per inform.: Azienda Autonoma - Tel. N. 25.

# MERANO

Famosa stazione climatica ai piedi delle Alpi - 31 agosto-14 settembre: Campionati del Mondo di Scherma - 29 agosto-15 ottobre: Riunioni Ippiche Internaz. all'Ippod. di Meia - Settembre: 4a Esposizione Internazionale Canina dell'ENCI - XIX Torneo Internaz. di Tennis (Coppa Mussolini) - Ottobre: Gran Premio Merano assoluto alla Lettera Imp. del Millio.

## ALBERGHI

PARCO . . . . . Cat. S  
BRITOL . . . . . A  
EMMA . . . . . B  
EXCELSIOR . . . . . B

# ROVERETO

Osario di Castel Dante - Campana del Caduti - Museo della Guerra - Clima alpino asciutto salubre - Dintorni incantevoli - Fiumi - Piani - Giardini - Pesca - Tennis - Danze - Informazioni: Azienda di Turismo.

## ALBERGHI

GR. VITTORIA NAZIONALE  
ROVERETO

## AGENTI CONCESSIONARI

**Abbazia** L. Büchler  
**Alessandria** P. Lingua  
**Ancona** Ditta "Principe.."  
**Aosta** V. Bruno  
**Asti** G. E. Ferraro  
**Bari** F. De Benedicis  
**Bergamo** C. Sacardola  
**Bologna** Alla Nuova Italia  
**Bolsano** O. Coppoli  
**Brescia** L. Capretini  
**Cagliari** F.lli Ferrucci  
**Casale Monf.** P. Ballatore  
**Cremona** A. Farina  
**Cortina d'Amp.** L. Büchler  
**Ferrara** U. Caroli  
**Firenze** G. Magnelli  
**Genova** R. Fogliano  
**La Spezia** G. Manucci  
**Lecco** D. Lozaretto  
**Livorno** A. Corsi  
**Lucca** S. Martini  
**Macera** E. Panhofer  
**Messina** G. Anastasi  
**Milano** G. Brescin  
**Milano** F.lli Brigatti  
**Milano** Succ. Fischetti  
**Milano** Ditta Innova  
**Milano** A. Seveso  
**Milano** E. Soffiantini  
**Milano** V. Vezzani  
**Modena** U. Dollori

## L'impermeabile fuori classe



Marchio Registrato N. 51408

Tenuto Registrato N. 6967

## AGENTI CONCESSIONARI

**Montecatini** G. Benedetti  
**Napoli** M. Balbi  
**Novara** Quaglia & Pellegrini  
**Padova** V. Bonaldi  
**Padova** G. Ortolani  
**Palermo** V. Albano  
**Parma** G. Briganti  
**Parma** G. Mazzoni  
**Perugia** Ditta Ga Lo  
**Pescara** F.lli Sideri  
**Piazzenza** E. Pernis  
**Piombino** G. C. Anichini  
**Pisa** E. Bononi  
**Prato** M. Meoni  
**Ravenna** C. Buboni  
**Roma** A. Giocetti  
**Sanremo** D. Amoretti  
**Savona** V. Angeloni  
**Siena** F. Coblizza  
**Taranto** S. Sciapi  
**Torino** G. Ruffatti  
**Trivise** L. Miozzi  
**Trieste** F. Sartori  
**Trieste** Ditta "Principe.."  
**Udine** Tessoro & Vidoni  
**Venezia** A. Ortolani  
**Verbania** E. Frasca  
**Vercelli** E. Ferraro  
**Verona** G. Cose  
**Viareggio** S. Martini  
**Vicenza** G. Zanella  
**Zara** L. Festini

CHIEDETE SEMPRE UN "LYNX", ESIGENDO L'ETICHETTA ORIGINALE

Volume

in-16°

Lire SEI

# DIFESA CONTRO LE AGGRESSIONI AEREE

del Prof. Dott. MUZIO PAZZI

GARZANTI

EDITORE

MILANO



# 1 fervore

AFFASCINA E PERSISTE



**MEDICEA**  
PISA

COLONIA\*PROFUMO\*CIPRIA



## NOTIZIE E INDISCREZIONI

### RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dal 17 al 23 settembre comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

#### ATTUALITÀ

##### CRONACHE E CONVERSAZIONI

**DOMENICA 17 SETTEMBRE**, ore 13.40: I Programma. Intervista con i calciatori della « Roma ».  
— Ore 22 circa: II Programma. Conversazione di S. E. Martelli: « Necessità di valutazione delle parole nuove ».  
**LUNEDÌ 18 SETTEMBRE**, ore 12.25: Radio Sociale.  
— Ore 19.25: I e II Programma. Conversazione di Giuseppe Stellingwerff: « La protezione antiaerea: « Stollimento » ».  
— Ore 20.20: Commento dei fatti del giorno.  
— Ore 21.50 circa: II Programma. Il milicione a Piazza di Spagna.  
**MARTEDÌ 19 SETTEMBRE**, ore 19.30: I e II Programma. Notiziario dell'Impero.  
— Ore 20.20: Commento dei fatti del giorno.  
**MERCOLÌ 20 SETTEMBRE**, ore 12.25: Radio Sociale.  
— Ore 19.45: I e II Programma. Rubrica filatelica.  
— Ore 20.20: Commento dei fatti del giorno.  
— Ore 21: I Programma. Una giornata a bordo di una nave da guerra: documentario.  
**GIOVEDÌ 21 SETTEMBRE**, ore 20.20: Commento dei fatti del giorno.  
**VENERDÌ 22 SETTEMBRE**, ore 12.25: Radio Sociale.  
— Ore 20.20: Commento dei fatti del giorno.  
— Ore 21.30 circa: I Programma. Voci del mondo: Gruppi d'avia.  
— Ore 22: II Programma. Conversazione di Ugo Betti.  
**SABATO 23 SETTEMBRE**, ore 20.20: Commento dei fatti del giorno.

#### LIRICA

##### OPERE E MUSICHE TEATRALI

**DOMENICA 17 SETTEMBRE**, ore 21: I Programma. L'alcide di Lemmermoor, dramma tragico in due parti di Salvatore Cammarano. Musica di Gaetano Donizetti. (Incisione fonografica C.E.T.R.A.).  
**LUNEDÌ 18 SETTEMBRE**, ore 20.30: III Programma. La Gioconda, opera in quattro atti di Amilcare Ponchielli. (Edizione Fonografica).  
**MARTEDÌ 19 SETTEMBRE**, ore 21: II Programma. Lucie di Lemmermoor, dramma tragico in due parti di Salvatore Cammarano. Musica di Gaetano Donizetti. (Incisione fonografica C.E.T.R.A.).  
**GIOVEDÌ 21 SETTEMBRE**, ore 21: I Programma. Stagione lirica dell'Eiar: La Walkiria, prima giornata della Trilogia « L'anello del Nibelungo » di Riccardo Wagner. Interpreti princ.: Giuseppe Cobelli, Ernesto Dominici, Anny Heim Shiba, Luciano Neroni. Firenze. Tasso. Direttore: Maestro Armando La Rosa Purcell.  
**SABATO 23 SETTEMBRE**, ore 21: II Programma. Stagione lirica dell'Eiar. La Walkiria, prima giornata della Trilogia « L'anello del Nibelungo » di Riccardo Wagner. Interpreti principali: Giuseppe Cobelli, Ernesto Dominici, Anny Heim Shiba, Luciano Neroni. Firenze. Tasso. Direttore: Maestro Armando La Rosa Purcell.

#### CONCERTI SINFONICI E DA CAMERA

**DOMENICA 17 SETTEMBRE**, ore 17.30: I Programma. Concerto sinfonico diretto dal Maestro Corrado Bettinelli.

— Ore 21: II Programma. Dal Salone di Palazzo Chigi Saracini di Siena (Settimana Vivaldiana): Concerto di musiche da camera di Antonio Vivaldi diretto dal Maestro Roberto Lupi.  
**LUNEDÌ 18 SETTEMBRE**, ore 21: I Programma. Da Palazzo Chigi Saracini di Siena (Settimana Vivaldiana): Concerto di musiche di Antonio Vivaldi diretto dal Maestro Mario Rossi.  
**MARTEDÌ 19 SETTEMBRE**, ore 21: II Programma. Concerto sinfonico, diretto dal Maestro Aurelio Rossi, col concorso del violoncellista Giuseppe Ferrari.  
— Ore 22.40 circa: I Programma. Concerto del violonista Renzo Sabatini.  
**MERCOLÌ 20 SETTEMBRE**, ore 17.15: Dalla Chiesa di San Pietro di Siena: Concerto di musica da camera diretto dal Maestro Alfredo Casella.  
— Ore 22: I Programma. Concerto sinfonico diretto dal Maestro M. Mulocce.  
**GIOVEDÌ 21 SETTEMBRE**, ore 22.50 circa: II Programma. Concerto del pianista Odo Gerli.  
**VENERDÌ 22 SETTEMBRE**, ore 21: I Programma. Concerto diretto dal Maestro Mario Gaudiosi.

#### PROSA

**RADIOCOMEDIE E COMMEDIE**  
**DOMENICA 17 SETTEMBRE**, ore 22.20 circa: II Programma. La cura medicale, un atto di G. B. Shaw.  
**MARTEDÌ 19 SETTEMBRE**, ore 21: I Programma. Pamela nubile, tre atti di Carlo Goldoni (prima trasmissione).  
**MERCOLÌ 20 SETTEMBRE**, ore 20.30: III Programma. Papà Coccolone, tre atti di Gaetano Caporale (prima trasmissione).  
**GIOVEDÌ 21 SETTEMBRE**, ore 20.30: III Programma. Talor del mio forziere, scenetta di Ruggero.  
— Ore 21: II Programma. L'Arzagoiole, tre atti di Anton Francesco Grazzini detto il Lasca (prima trasmissione).  
**SABATO 23 SETTEMBRE**, ore 21: I Programma. Gli Orti e i Pensieri, un atto di Giuseppe Adami.  
— Ore 21.40: III Programma. La luce, scena di Enrico Ribaudi.

#### VARIETÀ

**OPERETTE, RIVISTE, CORI, BANDE**  
**DOMENICA 17 SETTEMBRE**, ore 17: II Programma. Canzoni e ritmi.



L'imperabile **Principe** della CASA-BONSI-FERRARA fabbricato con tessuti di puro cotone, grazie al processo di impermeabilizzazione Vi offre ogni garanzia. La sua linea perfetta lo rende il preferito degli eleganti.

LO TROVERETE PRESSO I PRINCIPALI NEGOZI D'ITALIA





# IL SOGNO DEL CAVALIERE

Romanzo di FRANCESCO SAPORI

Disegni di DUILIO CAMBELLOTTI

**MASSIMO DELLE PUNTATE PRECEDENTI.** - Isabella, figlia di Diletta guardarobiera di casa Savelli, ritorna dal collegio e dopo una visita al palazzo dei principi, raggiunge insieme alla madre, e Rinaldo Flaminio, donna Ippa: dal principe Massimo riceve poi l'incarico di rivedere la stanzetta e qui dopo pazienti ricerche ritrova nascosto in un armadio a muro un quadro ormai dimenticato che non si conosce più: «Il Sogno del Cavaliere», attribuito a Raffaello. Isabella respinge Pierluigi, figlio di Massimo che le compagne disperate hanno elicitato degli studi e della famiglia, il quale aveva pensato di far della fanciulla la facile preda di una passeggera avventura; l'istinto trova conferma la notizia che il matrimonio di donna Lavinia, anch'essa figlia di Massimo, non sia felicemente riuscito. I dispiaceri familiari s'affievolgono molto il principe, il quale riceve un conforto dalla compagnia degli inaspettati amici Vattieri e Laurana. A trovare Isabella in pieno conteo viene spesso una sua amica, la contessa Cristina Menzio; di lei si innamorò il vecchio duca di Poli che rimase esterrefatto nell'apprendere la sua partenza per Berlino. Donna Lavinia entra in un concerto di carrettine e si appresta a disdetta una religione. Poco dopo avviene infatti la veduzione di Lavinia che prende il nome di Sua Maria Desolata. Una storia d'amore e Massimo si accingono la promessa d'amore; Massimo le confida che l'amore per lei gli è sbocciato nel giorno in cui fu ritrovato «Il Sogno del Cavaliere». Dopo aver sospeso per due mesi, Isabella e Massimo si ritirano nella prediletta villa tuscolana. Questi intrighi sono un lungo viaggio attraverso l'Italia. Al ritorno, mentre s'agitano i lavori per la «domus aurea» di Massimo, Isabella cade in una grotta di pozzolana e si frattura una gamba per cui è costretta a letto per due mesi. Massimo le concede, durante la convalescenza, la gita per la riviera. Il conte Calisto-Alcibrendini si innamora di Isabella e vuol farne la sua compagna; proprio a Massimo chiede di interporre i suoi buoni uffici.

## XXII

Per Isabella è contenta: una ragazza che merita tutte le fortune; una stella, ecco, Massimo avrebbe riacquisito pian piano il tranquillo dominio di sé; non c'era da dubitare.

La «domus aurea» è pronta. Chi avrebbe potuto credere che sarebbero bastati pochi anni? La chiesa di San Martino sarà consacrata e officiata dal cardinale Potentini. La sera uno spettacolo musicale conterà in teatro l'inaugurazione dell'edificio del principe.

Pecato che gli altorilievi bruniti della colonna onoraria non siano ancora a posto; ma il fusto di cemento armato, eretto sul duplice piedistallo di rossa pietra garbana e di verde rancocchia, porta già in cima lo statua di san Giovanni che guarderà, nei secoli dei secoli, la cupola di Michelangelo.

Tutto era stato predisposto per dare alla serata un alone di memorabile bellezza. La selezione degli invitati era ispirata alla virtù morale e alle esigenze estetiche degli ospiti; il numero corrispondente ai posti del teatro, dove ciascuno avrebbe occupato liberamente il suo.

Dopo lunga meditazione, Massimo aveva compiuto l'increscioso sacrificio: il conte Vanzolano e Richilda Caldy-Alcibrendini sarebbero intervenuti, accompagnando Isabella.

L'incantesimo aveva durato sette anni. Non vi sarebbe più stata, fra loro, alcuna complicità amorosa. Egli sarebbe andato a trovarla; essa sarebbe venuta da lui dopo lunghe e volentieri assenze: incontri di due creature infinitamente care l'una all'altra da gran tempo, da sempre.

Non volle far d'Isabella un'essere dipendente da lui, soggetta a lui; ma aiutarla ad essere sposa e madre, padrona d'una propria sorte.

In origine, i cavalieri dei Santi Maurizio e Lazzaro s'ammogliavano una volta sola, con donna vergine; combattevano i pirati, difendevano il sovrano e la religione. Perché non avrebbe dovuto fare anche lui altrettanto?

Quel mattico ucci di burocrate, senza avvertire alcuno, diretto dall'antico palazzo alla nuova dimora.

Volle che la macchina procedesse a passo d'uomo per il Corso Umberto I. Raggiunse Piazza del Popolo. Così presto, l'obolico non riflettava ancora la propria ombra sul selciato. Arrivato a Ponte Milvio, scese, liberò la macchina e l'autista; poi sostò a salutare il fiume.

Più avanti, su la via Camia, si volge a cercare nel cielo la cupola di San Pietro. Dal versante opposto, la «domus aurea» lo attende.

Il territorio ben cintato si stampa nell'agro, col sontuoso viridario simile a un'oasi. Quale differenza tra la «domus aurea» del suo sogno e questa? Più che imitare le conquiste architettoniche del passato, egli ha voluto dimenticare.

Indugia per le larghe scale, si guarda intorno. Non il mito dell'Alcibiade azzurra, non gli splendori leggendari dell'Eldorado, non le magnificenze salomoniche descritte nella Bibbia; questa è la sua senza enigmi d'un principe romano. Nessuno potrà dire che somiglia al sogno di Polifilo; o alla tela d'un sogno.

Le torri d'oro, le torri d'ebano, i palazzi di cristallo, le colonne d'avorio sono scomparse dalla terra. Qualcosa di esse rimane in questa «domus», dove la misura e l'equilibrio dei piani e dei vuoti assumono una musicale risonanza.

Tutto è definito, collocato, ultimato. Gli sembra di non aver nulla da fare, d'essere inutile, superfluo; perfino un sopravvissuto. Imbandire una tavola grande per lui solo? Venne l'ora della colazione; ed egli sedette, silenzioso e triste, nell'atto di Cristo che benedice il pane.

Diminzi a lui, Leone sembrava impocho, non solo dagli anni, ma dalla profonda mestizia che scopriva nel volto pallido del principe. Perché inaugurare un paradiso come quello, col cuore allagato di pianto?

- Isabella, Isabella, Isabella! Entrò nel suo nuovo studio; rimase immobile dinanzi al ritratto eseguito dal Laurana. Essa era là, nuova e sua come allora, arrivata dalla vita che il pittore aveva saputo cogliere, estenuare. Contra acceso lo sguardo, scalpellato adagio sotto le palpebre pesanti. Il viso chiaro e dorato, le sopracciglia lunghette, i capelli innalzati e sperti in due bande in mezzo alla fronte, le dita delle mani intrecciate con rosea naturalezza. E le pieghe dell'abito sui fianchi? Un prodigio. I nodi dei nastri al collo, alla vita, ai polsi, ricordavano la forma della croce di Malta.

Massimo percorse la casa, raggiunge la sala d'onore, dove un seggio d'ebano, con minute incrostazioni di snalti, smeraldi e rubini, attende, come un trono, la regina dell'anima sua.

Dirimpetto, un cubicolo di linea altili, tutto a musico d'oro, ospita, a guida d'un'innumera nicchia, «Il Sogno del Cavaliere». La luce opalina di lampade nascoste diffonde sul quadro una serenità immacolata.



Dalle sinistre giocidamente spalancate al sole, giungono dei suoni velati. Nel testo, l'orchestra diretta dal maestro Claudio Rezzato, prova ancora una volta il secondo atto di «Orfeo ed Euridice», con la certezza che l'amico offrirà ai suoi ospiti un'edizione memorabile dell'opera di Gluck. E lui stesso che La voluta tra tante; gli è sembrata la più adatta a riempir il suo cuore. Isabella capirà meglio il suo spasimo.

Ecco le oscure splendori, il fiume Cocito. Tra le caligini incomincia l'orrida danza delle Furie e degli Spettri. Con che impegno, se fosse stato ancora in vita, Sergio Laurana avrebbe disegnato queste scene! La lira d'Orfeo febbrilmente tintinna ardue





# SAFAR



PER LA STAGIONE 1939-40 AI NUOVI RICEVITORI ED AL TELEVISORE  
PRETTAMENTE ITALIANO LA "S. A. F. A. R." ALLINEA UNA NUOVA  
APPLICAZIONE CHE RISPONDE AI BISOGNI DELLA CIVILTÀ MODERNA:

**IL RADIOINCISORE A 8 E 9 VALVOLE  
COSTRUITO SOLO DALLA "S. A. F. A. R."**

*Un fatto importante - un discorso - una canzone -  
una radio diffusione  
la vostra voce e la musica (che possono essere controllate e corrette)*

TUTTO E' POSSIBILE INCIDERE E ASCOLTARE IMMEDIATAMENTE CON IL  
RADIOINCISORE "S.A.F.A.R."

**UNICA GENIALE PERFETTA  
AUTARCHICA REALIZZAZIONE ITALIANA**

---

**RADIO - TELEVISIONE - ELETTROACUSTICA - CINEMA A PASSO RIDOTTO**



— Ore 19: III Programma. Quartetto bolognese dell'argilla.  
— Ore 20:30: III Programma. Scapuzias, opera in tre atti di Mario Costa.  
Lunedì 18 Settembre, ore 19:30: III Programma. Banda della 1<sup>a</sup> Legione della Milizia Ferroviaria di Napoli.  
— Ore 21: I Programma. Selezione di opere.  
— Ore 22:30: II Programma. Concerto corale del Popolero Polli. Chitarrini di Firenze.

— Ore 23:30: III Programma. Concerto corale del Popolero Polli. Chitarrini di Firenze.  
Martedì 19 Settembre, ore 20:30: III Programma. Musica brillante.  
— Ore 21: III Programma. Orchestra d'archi di ritmi e danza.

— Ore 22:10: II Programma. Canzoni e ritmi.  
Mercoledì 20 Settembre, ore 19: III Programma. Quintetto campestre.

— Ore 21: I Programma. Canzoni e ritmi.  
Giovedì 21 Settembre, ore 19: III Programma. Orchestra Patricini-Tiemo.

— Ore 21:15: III Progr. Ritmi moderni.  
Venerdì 22 Settembre, ore 19: III Programma. Quartetto ciuristore.

— Ore 20:30: III Programma. Musica brillante.  
— Ore 21: II Programma. Concerto della Banda del R.R. CC.

— Ore 22:10: I Programma. Gruppo madrigalisti: Città di Milano.  
— Ore 23:30: I Programma. Orchestra d'archi di ritmi e danza.

Sabato 23 Settembre, ore 20:30: III Programma. Orchestra d'archi di ritmi e danza.  
— Ore 21:30: I Programma. Canzoni e ritmi.

— Ore 21:15: III Programma. Quartetto di voci «Madoni».

— Ore 22:10: I Programma. Banda della R. Aeronautica.

## NEL MONDO DIPLOMAT.

«Tutta l'attenzione della stampa estera, oltre che alle Nazioni belleggianti, è rivolta intensamente verso l'Italia, al grido in rilievo che l'atteggiamento del nostro Paese — che non prende iniziative belliche — non significa neutralità e quanto meno neutralità ad ogni costo. L'Italia non è una nazione neutrale per vocazione, ma serena e preparata, con la spada al piede, attende gli ordini del Duce, fautore di una pace che elimini dalla industria del Trattato di Versailles l'azione diplomatica, svolta dal Capo del Governo italiano. È stata seguita con vivo interesse dagli ambienti responsabili dell'estero — anche gli organi di stampa, di solito poco teneri verso l'Italia fascista — hanno messo in rilievo i titanici sforzi fatti dal Duce per salvare la pace in Europa e guardano con simpatia alla calma del popolo italiano.

È inutile aggiungere che, sempre intensa e alacra è l'attività del ministro degli Esteri conte Ciano, i cui incontri con rappresentanti diplomatici esteri sono sottolineati dalla stampa di tutto il mondo. La stampa londinese ha messo in particolare rilievo la notizia di un recente colloquio del conte Ciano con l'ambasciatore inglese a Roma, Sir Percy Loraine. Ambasciatore e Legazione delle diverse nazioni estere residenti a Roma seguono naturalmente le diverse fasi dei conflitti alcuni di esse anche con comunicati ai giornali. Per esempio, l'Ambasciatore di Polonia a Roma ha comunicato che la notizia data dalla Associated Press da Berlino annunciante la dissoluzione del maresciallo Rydz Smigly, Capo supremo dell'esercito polacco, è falsa e dettata da ogni fondamento.

La Legazione di Lituania a Roma ha manifestato la notizia, apparsa in alcuni giornali, circa la costruzione di fortificazioni e il concentramento di truppe polacche per far fronte ad un eventuale colpo militare lituano contro la regione di Wilno. La stessa Legazione, nello smentire questa notizia, fa notare che il Gover-



**ARTRITI - REUMATISMI  
GOTTA - SCIATICA - FRATTURE**

INFORMAZIONI:  
REGIE TERME ACQUI

**ACQUI  
REGIE TERME**

## GRANDI ALBERGHI DELLE TERME - ALBERGO REGINA

no lituano ha proclamato la neutralità del Paese nell'attuale conflitto ed è deciso a mantenerla e a farla rispettare.  
Circa l'atteggiamento di altri nazioni, si ha che il generalissimo Franco ha pro-

clamato la stretta neutralità della Spagna nel conflitto e ha invitato alle principali nazioni europee un momento nel quale fa appello al buon senso e alla responsabilità dei governanti perché avvino gli sforzi

verso una localizzazione del conflitto stesso.

La Jugoslavia ha pubblicato un comunicato affermando che il Governo comunistico a Belgrado, alla notizia che la Jugoslavia ha seguito decisamente nel corso degli ultimi cinque anni, per la pace senza intendere colpire con cordiali rapporti con tutte le grandi Potenze, sviluppare le buone relazioni esistenti con tutti i delvici e restare neutrale in un conflitto che non tocca né la sua indipendenza né la sua integrità.

L'Ungheria, che guarda a Roma con inalterata fiducia, non ha dichiarato la neutralità e almeno per il momento intende prendere posizione. Il Governo ungherese sa che la Germania gli ha assicurato il rispetto della frontiera, per cui può attendere con fiducia lo svolgersi degli avvenimenti. La dichiarazione neutrale della Jugoslavia e la neutralità della Romania non possono influire, come si afferma negli ambienti responsabili di Budapest, sull'atteggiamento ungherese. I rapporti con Roma e Berlino rimangono perciò immutati.

«Quando è stato firmato il Patto di non aggressione tedesco-sovietico è ricordato che la prima a iniziare relazioni con la Russia fu l'Italia, la quale, nel mondo, concluse con l'U.R.S.S. un patto di non aggressione, di amicizia e di neutralità. In un colloquio che l'ambasciatore sovietico a Roma, Vladimir Potemkin, ebbe il 28 maggio 1939 con il Duce a Palazzo Venezia fu riaffermato il proposito di mantenere e rendere sempre più solido e fondendo i cordiali rapporti fra i due Paesi. Seguirono incontri degli ambasciatori di Mosca e Mosca e russo a Roma e le due nazioni si erano create tanto che il 2 settembre fu firmato il Patto. L'Ambasciatore Potemkin, subito dopo la firma del Trattato, mise in evidenza l'importanza dell'avvenimento anche ai fini della pace europea. Il Duce, rispondendo alle parole dell'Ambasciatore, sottolineò che il Patto e lo sviluppo logico di una politica di amicizia era la base per ottenere sempre più utili risultati. Successivamente, e probabilmente nel dicembre del 1939, l'allora Commissario del popolo Litvinov, venuto a Roma, ebbe una serie di colloqui col Duce, durante i quali furono discussi i problemi di politica internazionale interessanti anche altri settori europei per il miglioramento di una situazione politica generale. Tutto ciò costituì una pagina di storia politica e diplomatica che, in questo momento, non è inutile rievocare.

Fra gli ultimi accordi commerciali conclusi fra l'Italia e l'estero segnaliamo l'accordo italo-svedese firmato a Roma tra il Ministro degli Esteri conte Ciano e il Ministro di Svezia signor Carl Binar Thure di Wirsén. Si tratta di un Protocollo addizionale all'accordo di clearing italo-svedese del 1° dicembre 1936.

## LETTERATURA

«La Polonia e i Polacchi di Luciano Bazzani (Ed. Garzanti)». Un libro di attualità che si propone di far conoscere agli Italiani la Polonia nei caratteri del popolo e negli aspetti delle regioni. La Polonia è un paese difficile da capire e da raccontare. Per capirlo bisogna partire dalla sua storia, che è tra le più tormentate d'Europa. Il fatto delle innumerevoli discontinuità spirituali che ancora esistono in questo popolo, pur dovendosi, è saldamente unito nell'idea della indipendenza nazionale. E' appunto la sua spiegazione nella profonda influenza esercitata dalla triplice dominazione pesata per quasi mezzo secolo nella storia polacca. Dopo una tale storia della storia, l'autore passa a definire il paese prospettando appunto i contrasti spirituali e sociali, il fenomeno delle minoranze particolarmente indagando sul problema ebraico. — 16



**SIEMENS  
CINE  
TECNICA**

**APPARECCHI  
CINEMATOGRAFICI  
ANCHE PER  
PELLICOLE  
PASSO 8mm.**

## RICHIEDETECI LISTINO

FABBRICHE NAZIONALI

“O.L.A.P.” OFFICINE LOMBARDE APPARECCHI DI PRECISIONE - MILANO E “ISARIA” - MILANO

**SIEMENS S. A. SEZIONE APPARECCHI**

29, VIA FABIO FILZI - MILANO - VIA FABIO FILZI, 29



# APER TIVO

# APERRO

DISSETANTE • POCO ALCOOLICO • REGOLATORE DELLA DIGESTIONE

**BARBIERI**  
PADOVA

situazioni religiose, l'organizzazione politica e amministrativa. E finalmente il popolo, questo popolo ricco di poesia, generoso di slanci, fervido di immaginazione, fedelissimo alle sue tradizioni, nel pittore dei suoi costumi e dei suoi riti, nelle sue danze, nei suoi canti, nei personaggi di un'antichità. E dopo il personaggio il paesaggio, dalle suggestive cascate alla breve marcia del fiume, dalle città d'arte e di storia, nelle campagne disseminate in pianure oceaniche, nei monti dove resistono tradizioni antiche, nel fiume che si snodava nel mare, nelle cascate, nelle cascate, nelle cascate.

Non una guida della Polonia, ma una interpretazione nella quale non mancano tuttavia quegli elementi essenziali che possono orientare chi per la prima volta si rechi in Polonia o chi voglia farsi un'idea generale di questo paese interessantissimo. Il volume entrerà a far parte della Collana Garzanti «Popoli e Paesi».

«Storie e leggende dell'Appennino e del Po di Aldo Cazzani (Garzanti Editore). — Questo libro — scritto da uno dei più illustri medioevalisti d'Italia — insegna che non occorre romanzare la storia per farla leggere avidamente. Gli Appennini e la valle del Po nel medioevo, tra le grandi foreste, la città popolata e il dilagare dei barbari: il mito di Canosa, Dante a Bisanova e il Petrarca nei boschi di Selvapiana; diavoli e streghe della Lucezia, papa Alessandro VI e le sue passioni; le bellezze di Lucrezia Borgia e un suo viaggio per il Po; i luoghi dove nacque l'Orlando Furioso; seloni e rievole di bellezze delle principesse italiane; il tramonto del Gonzaga; Napoleone I a un pranzo in una borgata di campagna, la casa dell'ultimo boia di Francesco IV; ecco tanti argomenti diettevoli e interessanti. E tutto in forma plana, avvincente, perosa: per la comprensione del popolo e per la meditazione delle persone colte.

«L'Editore Garzanti annuncia come imminente la pubblicazione del poema serbo Il Serbo della Montagna di Pietro Il Petrovich. Nella versione del professore Umberto Urbani, noto studioso di letteratura slava. — Grande come uomo, come riformatore, come Sovrano di un piccolo popolo, Pietro Il Petrovich fu grande anche come poeta: anzi il sonno poeta mon-

tegrino, serbo, jugoslavo. Innamorato di Dravina e Paskin, di Miran e Bjura, di Dante e Petrarca con il Serbo della Montagna diventò il Dante del popolo serbo e di tutti i popoli della terra che lottano per salvare la patria, la religione degli avi e la purezza della razza. L'arte di un im-

pero poeta e il fascino romantico dei canti popolari si fondono mirabilmente in questo capolavoro, tradotto in tutte le lingue slave e in altre sette lingue d'Europa, studiato nelle scuole medie e nelle Università, commentato dai dotti, mandato a memoria dal popolo. Nel Serbo della Mon-

tegrino è glorificato un disperato fatto di sangue che, al principio del Settecento, salvò il Montenegro dalla sicura rovina nella quale stava precipitando per opera di turchi e rinnegati della religione papale: polenta, mastro e l'altro, polenta a esaltare le virtù della stirpe, la bel-

lizza del sacrificio eroico, il trionfo della civiltà sulla barbarie, del cristianesimo sull'islam, che a contrappunto tra i due mondi l'occidentale e l'orientale era scaturito il secolare conflitto tra Turchi e Montenegri.

Finisce chiaramente, fresca, moderna per i molti allusivi cui si ispira, uno sublime all'animo di patria e all'eroismo che si santifica nel sangue. Il Serbo della Montagna vive e vivrà come uno dei più nobili capolavori della poesia universale.

«Sia per uscire in seconda edizione di basso profondo di Ono Venanzio (Garzanti Editore). Il libro che ha vinto il Premio Viareggio di quest'anno. Molto ed entusiasmante non ha parlato la critica: è di recente, un'altra voce s'è associata al coro del riconoscimento ammirativo. — «In questo libro — è stato autorevolmente detto alla Radio, — nelle Cronache del libro — Orio Vergani tenta un genere quanto mai ricco di spirito e di vivaci movenze e, integrando la sua prosa felici pagine dovute alla natura di Novello, crea una immediata sensazione di piacevole ed effervescente psicologia sociale. Ché, c'è in queste indagini e perquisizioni e sorprese nel mondo musicale, una tendenza tipica alla definizione di «tipi» rappresentativi, intorno a cui Vergani si distreggia con eccellente abilità, per spremere il succo umano, toccare corde particolarmente sensibili della gamma psicologica. — Ed anche qui con quel connubio del grottesco e dell'ironico, Vergani ci si avvale di un'interpretazione ed intelligente, ed attua una serie di pitture che a vivo fuoco, trattando con finezza la materia grossa ed banale, ha fra mano».

«Sono stati assegnati, a Bergamo, i premi dei vari concorsi di vi banditi e già da noi annunziati. Il primo premio per il Patteggiamento (lire ventimila) è stato assegnato a Pio Segni. Il secondo (lire diecimila) a Fi-

ACQUA DI  
**Lavanda**  
BOURJOIS

fresca e dal profumo ultrapersistente  
provarla è adottarla!

SOC. AN. ITALIANA PROFUMERIE BOURJOIS - BOLOGNA



# e lect aperiti

lippo De Pisis: il terzo (lire cinquemila), diviso ex aequo fra i giovani pittori Nando Coltrini, Albino Galassi, Giuseppe Caporossi, Libero Versetti e Pietro Martino. La giuria ha inoltre premiato all'altissima qualità artistica delle opere di Arturo Toffi, dichiarate dall'autore medesimo fuori concorso, ed ha assegnato Francesco Merello ed Enrico Paolucci come meritevoli di particolare riconoscimento.

Il premio per il paesaggio bergamasco (Ente Provinciale del Turismo) è stato così assegnato, primo premio (lire seimila), ad Alberto Vitali; secondo (lire tremila), diviso fra Contardo Barbieri e Umberto Lilloni; terzo premio (lire mille), a Leonardo Signorico.

Il premio Delmas, infine, di lire tremila, è stato assegnato ad Alberto Vitali.

La Mostra, variata e ricca, raccoglie opere di molti dei nostri artisti più conosciuti e di giovani assai promettenti. Ricordiamo, fra tanti, ancora i dipinti di Fidia, Sallusti, Frangello, Del Ben, Tonnes, Breviglieri, De Rocchi, Rossi, Cortisio, De Grada, Ustellini Monti e Allerti. In complesso il concorso può dirsi così ottimamente riuscito.

« Si è aperta a Lecce, in occasione della « IV Mostra Estate Salentina », la Mostra retrospettiva degli artisti Salentini.

Figliando le mosse dalla seconda metà del secolo XVI, la mostra risulta assai chiara e ordinata, mostrando in complesso quanto la pittura di questa regione, benché fiorita nell'orbita di quella napoletana, sia pur ricca di acchi vivi e originali, da Giovanni Andrea Coppola, da Galipoli, che fu giudicato il maggiore tra i maestri del Settecento pugliese, ai recenti Antonio e Giuseppe Verro, che lavorano lungo in inghilterra, ai Gianguiniani, a Vittorio Ricci, al De Mura, a Cronzo Fila da Lecce che fu allievo prediletto del Solimena e attorno al Tizio i suoi imitatori e discepoli. Una intera sala è dedicata a Gianguiniano Tonna che, nell'ottocento, lasciò una traccia del tutto nuova e personale, e del quale qui si vedono parecchie delle opere più cospicue. Vicino al Tonna, ultimi nel tempo, chiudono la Mostra i dipinti di Giulio Palatino, artista sincero morto troppo giovane, di Gianluigi Sicoli, di Giuseppe Forcigiani, e le sculture di Ruggero Moccagnani.

« La VII Triennale di Milano ha pubblicato il Regolamento generale e quello particolare della Sezione italiana. In supplemento al Regolamento generale è stato pure reso pubblico con le norme riguardanti le facilitazioni ferroviarie e doganali e le disposizioni circa la proprietà industriale.

« Una nostra retrospettiva della pittura catalana, inquadrata nelle celebrazioni dei grandi italiani di Sicilia, si terrà nel prossimo mese di ottobre, a Catania, nelle belle sale di Villa Mangianelli.

Saranno esposte più di trecento opere. Un Comitato, sotto gli

auspici del Popolo di Sicilia, procede alla scelta dei lavori più degni. Il Municipio di Catania e quello di Caltagirone hanno messo a disposizione del Comitato il ricco patrimonio artistico di cui sono in possesso, e così pure molti collezionisti privati ed enti pubblici.

La Mostra riuscirà particolarmente di sicuro interesse, come quella che rivelerà tutta una vasta produzione artistica non ancora conosciuta a proporzione del suo incalcolabile valore.

## MUSICA

« Un bilancio veramente nullo è quello che ha coronato la grande stagione

popolare dell'E.M.I. al Castello Sforzesco di Milano. La stagione si è conclusa il 3 settembre. Si era inaugurata la sera del 15 giugno. Il programma prevedeva 14 opere e un ballo con 31 spettacoli. Il programma realizzato è stato di 14 opere e un ballo, tutti di autore italiano con 53 spettacoli, dei quali uno straordinario e uno strapopolare. Gli spettatori sono stati complessivamente 782.566, con una media per spettacolo di 14.765. L'incasso totale dei biglietti venduti è stato di lire 2.762.900,50, con una media per spettacolo di lire 52 mila 636,63. Il prezzo medio per biglietto è stato di lire 3,57. Il personale artistico, tecnico o operaio ha compreso 1.648 elementi, e durante il corso della stagione sono stati utilizzati alcuni elementi segnalati dalla commissione nominata per la scelta

dei giovani cantanti esordienti. L'importo degli stipendi degli artisti ha raggiunto l'ammontare di lire 2.600.000, contro lire due milioni nell'anno XVI.

« Il Teatro Reale dell'Opera di Roma darà, nella stagione dell'Anno XVIII la nuova opera di Lodovico Ronco Monseigneur, su libretto di Cesare Meana, e celebrerà il cinquantenario di Casimir Ratkowski con una speciale edizione dell'opera macchianata. Tra le opere di Mascagni si parla anche dell'Amico. Pare che nel cartellone figurino inoltre il gatto d'oro di Rimsky-Korsakov, il Franco cacciatore di Weber, e poi La dannazione di Faust, Elettra, Maestri cantori e Varesio fantasma. Nel repertorio italiano sarebbero previsti: Guglielmo Tell, Trovatore, Fanciulla in maschera, Rinaldo, Conchita, più un'opera di Pizzetti, una di Ciaia, una di Respighi, non ancora previste. Infine si parla dell'Orfeo pagano, la nota opera di Ravel.

« Si sta svolgendo al Teatro Colon di Buenos Aires la grande stagione lirica tedesca, iniziata con la rappresentazione di Elektra di Strauss, diretta dal Maestro Kiebel. Parecchi artisti tedeschi, che dovevano completare il ciclo nelle diverse opere, si sono trovati bloccati in Europa per la mancata partenza di vapori per l'America del Sud. L'amministrazione del Colon ha contrattato altri artisti che attualmente si trovano nell'America del Nord. Due abbonamenti speciali alle opere tedesche sono stati coperti al completo.

« Il Maestro Loganzio Filippi, in cui l'esecuzione dell'interludio dell'opera Manuel Mendive ebbe recentemente grande successo alla Basilica di Massenzio a Roma, sotto la direzione di Bernardino Molinari, ha completato da tempo un'opera dal titolo Melfiusio d'Amore. La nuova opera del Filippi verrà chiusa, a quanto pare, nel cartellone del Teatro San Carlo di Napoli nella prossima stagione. Il libretto è dovuto al poeta Ettore Moschino.

« Giorgio Hoffmann ha pubblicato (« Edizioni des Gazette » di Parigi) una accurata biografia, coronata del grande lusinghiero premio menesiano Antonio Stradivari, intesa naturalmente, dalle recenti feste centenarie. Il titolo dell'opera — Stradivari e l'archetone — dice tutto.

« Le « Editions Maurice Senart » di Parigi, hanno pubblicato lo spettacolo per pianoforte e canto del nuovissimo lavoro di Arturo Henninger dal titolo *Jeune d'Arc* de Schécher, rappresentato con grande successo il 12 maggio alla Sala della musica a Basilea. Il nuovo oratorio è stato definito da più di un critico un capolavoro. La pubblicazione desta certamente sincera interesse nel mondo dei musicisti.



## L'Orologio per la casa bella



## IX — L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA.



# MICHELANGELO

1475 - 1564

"SOFFRI' LE DEFORMAZIONI DELLA  
MANO PER GLI ATTACCHI DELLA  
GOTTA. CHE DEFINI "UN MALE  
CRUDELISSIMO"

GOTTA, ARTRITISMO, ARTERIOSCLEROSI,  
SONO DOLOROSE CONSEGUENZE DELL'URICE-  
MIA, ECCESSO DI ACIDO URICO NEL SANGUE



STOMIZZAZIONE R. PERBETTURA BOLOGNA N. 2034 • 1935



A. Gazzoni & C. Bologna

15  
31

A TAVOLA SI FORMA L'ACIDO URICO • A TAVOLA BISOGNA COMBATTERLO

# IDROLITINA

SUPERLITIOSA

DIURETICA • SCIOLGIE L'ACIDO URICO  
NE FACILITA L'ELIMINAZIONE E SERVE A PREPARARE UN'OTTIMA ACQUA DA TAVOLA



# L'ILLUSTRAZIONE

## ITALIANA

Direttore  
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXVI - N. 38  
17 SETTEMBRE 1939-A. XVII



La missione dello stampo che nello Stato Fascista, ispirata ai principi mussoliniani, si eleva, con perfetto omogeneità di stile, ad un alto livello di moralità, si applica oggi nelle terre dell'impero servendo attivamente alla civilizzazione delle popolazioni indigene. I diversi giornali assumono la vita del vastissimo territorio da Addis Abeba a Mogadiscio, dall'Amara a Gondar, in ogni attività politica, culturale, economica e sportiva ed esprimono la saglia politica del Duce nell'impero.







# A SITUAZIONE MILITARE NELLA SECONDA SETTIMANA DI GUERRA

L'avanzamento dominante della prima settimana di guerra fu la presa di Cracovia, nelle cui mura i Tedeschi entrarono a mezzogiorno del 4 settembre. Cracovia, agge tutta anno, è l'antica capitale della Polonia, ove i suoi Re prendevano la corona ed avevano la loro sepoltura: nello storico castello di Wawel, divenuto così il Pantheon della gente polacca, accanto ai sarcophagi di Kosciutsko e di Poniatowski si ergono quelli di Adamo Mickeiewicz e di Giuseppe Pilsudski, i cresi-tedeschi, non appena entrati in Cracovia, hanno voluto rendere alla tomba di Pilsudski, quasi un omaggio cordare a «Gimmemori Polacchi di oggi che il vecchio Marechal non comò mai di raccomandare, fino agli ultimi suoi giorni, che il giovane Stato fondasse tutta la sua politica sull'amicizia con la Germania.

Ma Cracovia, oltre all'importanza storica e spirituale, ne ha anche una strategica, perché essa è la chiave della porta morava e centro anche di comunicazioni vitali verso il nord e verso l'est della Polonia, tant'è vero che l'Austria ne aveva fatto una delle più potenti piazzaforti d'Europa.

Con la caduta di Cracovia si compiva la seconda delle manovre a raggio viettorio concepito dal Comando tedesco. Da prima era quella diretta alla recisione e rastrellamento del Corridoio, mediante truppe avanzanti dalla Pomerania e dalla Prussia Orientale; il felice esito di entrambe, poi, non poteva non giovare all'ulteriore sviluppo della manovra a largo raggio, intesa alla conquista della capitale polacca ed all'avviluppiamento dell'intera regione ad occidente della Vistola.

Infatti, subito dopo la conquista della antica città Re polacchi, si andò accentuando l'avanzata concentrata su Varsavia da nord, da occidente e da sud-ovest; la minaccia più incombente sembrava quella da nord, da parte cioè delle truppe avanzanti dalla Prussia Orientale, la cui punta estrema, già il giorno 4, avevano raggiunto le rive del Narw, tra Pultusk e Rozan. Senonché, era agevole intuire che, per quanto la distanza da superare per la capitale fosse da quel lato molto più breve (tutta quindicina di chilometri al massimo) l'esistenza di due buone linee fluviali (il Narw ed il Bug) poteva costituire in quel settore una efficace appoggio per la difesa; fu proprio anzi, in grazia di quei corsi d'acqua che i Russi, nell'autunno del 1914, poterono, con un minaccia sul fianco sinistro, arrestare l'avanzata tedesca su Varsavia, così da costringere Ludendorff ad abbandonare la preda, quale essa era già e portata di mano.

Questa volta, la spinta più risoluta sulla capitale si è pronunciata da sud-ovest: rotta, il giorno 7, la linea di difesa passante per Tomaszow, nel pomeriggio del giorno successivo fu annunciata che truppe tedesche erano entrate in Varsavia.

Dall'esame, però, dei posteriori comunicati delle due parti contrapposte e dal complesso delle altre notizie giunte comunque dal teatro della lotta appare chiaro ben presto che della capitale polacca non erano stati occupati che i quartieri più esterni occidentali; immediatamente a sud e ad est della città si continuava aspramente, mentre a nord i Tedeschi erano ancora tra Narw e Bug. Sembrava quasi ineccepibile, d'altra parte, che un esercito di oltre tre milioni di uomini, del quale sono tradizionali la grande combattività e l'attaccamento al suolo della Patria, potesse cedere così rapidamente e quasi rassegnatamente il pieno possesso della capitale e la parte più ricca di risorse e meglio organizzata del proprio territorio, senza fare almeno un tentativo di riscossa. Era evidente, infatti, che quando i Polacchi si fossero lasciati travolgere a occidente della Vistola e non avessero riportato al di là del fiume che i lavori avanti delle loro divisioni, la seconda fase della guerra si sarebbe svolta in condizioni assai meno sfavorevoli. I Tedeschi non potevano che dimenticare che il vasto territorio della Polonia orientale, che essi due volte avevano conquistato nell'interesso paese, è in gran parte inospitale, povero di strade, di comunicazioni ferroviarie, di risorse di ogni genere: alcuni tratti, poi, della Polonia, della Volinia, del Pripet non sono che squallide distese di steppe e paludi insalubri.

Non pochi e gravi sono apparsi gli errori iniziali commessi dallo Stato Maggiore polacco: una mobilitazione troppo tardiva, così che era venuta ad essere notevolmente intralciata dal movimento per lo sgombero delle zone di frontiera; una certa esitazione a condurre la lotta in massa, invece di tenere in pugno delle masse centrali da lanciare opportunamente verso i tratti, ove si pronunciavano le più decise irruzioni tedesche; la mancanza assoluta di quelle grosse cammali, che vi avrebbe stato tempo e modo di costruire, e che, in qualsiasi caso, se fossero state costruite, avrebbero potuto almeno rallentare l'impeto delle grosse formazioni motorizzate e meccanizzate dei Tedeschi.

Che cosa potevano valere, in condizioni siffatte, la bravura indotta e lo spirito di sacrificio delle truppe? Questo, come sempre, hanno fatto con coraggia disperazione i loro doveri. Ricordare il magnifico ardimento delle brigate di cavalleria — una delle migliori cavallerie del mondo — che, legate le bandierine delle lance ed avvinti i corsi degli ucrani ai fianchi dei cavalli, si sono lanciate a testa bassa incontro a quelle artiglierie e delle mitragliatrici tedesche, per tentare di rompere il filo di ferro che stronzava alla base il corridoio di Danzica; basterebbe citare la difesa eroica della Westerplatte, l'ultimo baluardo di Danzica alla cui guarnigione i Tedeschi, ammirati, hanno concesso l'onore delle armi, e si pensi, anche, alla strenua resistenza che per più giorni hanno offerto i difensori del porto e della città di Gdynia, benché martellati dalla terra e dal mare.

Ma, ripetiamo, doveva esservi stato qualche intralcio del meccanismo militare polacco, che, alla prova suprema, non aveva saputo come si attendeva. Nel maggio 1918, la grande offensiva austro-tedesca, che si iniziò il 1° di quel mese, col celebre sfondamento di Gorlice-Tarnobrzeg, e dal possente falange di Mackensen, e che ricacciò i Russi dinanzi Niew e i forti della Dvina e del Dniester, pure costituire un vero record di vengenza e di coraggio. Ebbene, allora il gruppo von Gallwitz, che iniziò il giorno 13 luglio l'offensiva contro la Russia orientale, alla tedesca polacca, non raggiunse le porte di Varsavia che il 5 agosto, e cioè in capo ad oltre tre settimane.

Questa volta la capitale è stata raggiunta in otto soli giorni, anche se i comunisti polacchi e la varie orde francesi ed inglesi hanno voluto sottintendere, sostenendo che la città non era stata occupata. Si sa bene che una parte notevole delle guerre moderne si combatte ancora attraverso le valse termonucleari e la carta stampata.

A parte, però, la situazione alquanto incerta ai margini della capitale polacca, che potrebbe fare di essa uno di quelle tragiche città come Berlino, Varsavia, Madrid, Tientsin — che nelle sue parti più remote, e che sono state così dolorosamente martellate, sta di fatto che nel territorio ancora in loro mano ad occidente della Vistola le truppe polacche hanno impegnato in questi ultimi giorni una lotta accanita, per contenere il passo all'esercito invasore o, almeno, per asserragliare il patrimonio sulla riva destra della Vistola alle spalle del territorio, affinché esso ricongiungersi al resto dell'esercito, che dovrebbe trovarsi concentrato tra Bug, Vistola e San.

I Tedeschi hanno comunque intanto di aver occupato, il giorno 9, l'abitato di Lodz, la seconda città della Polonia per popolazione ed importanza industriale, e la Manchester polacca, e il giorno 11, e del 12, sono caduti in mano dei Tedeschi anche i più importanti centri della Pomerania, quali Posen, Torun, Gnesen, Chodenski.

Forzato, poi, il corso del Narw, reparti cecoletti tedeschi affievolivano sulla ferrovia del nord-est Varsavia-Bialystok, e a sud, dove la linea ferroviaria ancora esistente l'altra grande arteria Varsavia-Silésia, e soprattutto verso Brest, mentre, con l'aiuto validissimo dell'aviazione, si attendeva a distruggere tutte le possibili vie di ritirata del nemico.

Particolare interesse, infine, suscitava una mossa tedesca nell'angolo sud-orientale della Polonia, ove truppe provenienti dalla Prussia, superati i Beskidi, s'immedesimavano il giorno 9 di Radziejow e di Radom, nel bacino del San, rapidamente spingendosi quindi fino verso Przemyśl, la famosa fortezza austriaca, che fu già teatro di così aspra lotta nell'intera guerra. Quelli i reati di questa audace diversione in un settore tanto occidentale e lontano? Evidentemente, era nella intenzione dell'esercito polacco, che, mentre queste forze vengono scritte, è data già come raggiunta da reparti cecoletti di costituire a sud-est la branca di un'altra grande tenaglia, che doveva funzionare quando l'esercito polacco sarà raccolto ad est della Vistola e a nord del San, e di sferrare in un tempo le frontiere della Romania ad unità polacche, che intendessero eventualmente sconfinare.

In queste condizioni, pur non riuscendo agevole neppure a qualche attento osservatore presente sul teatro stesso della lotta di raccogliere tutte le mosse e le contromosse della grande battaglia che si sta svolgendo in questa zona, è da ritenere che la lotta si svolge in settori molteplici e lontani Vistola e seguire tutte le mosse, tanto più che queste si svolgono in settori molteplici e lontani



Il teatro delle operazioni sul fronte orientale.

gli uni dagli altri, tuttavia sia la virulenza e la precisione quasi ferroviaria con cui si si svolta finora l'offensiva tedesca sia i sicuri vantaggi da essa già conseguiti non lasciano sussistere dubbi circa l'esito finale. Easo si è già delineando con chiari segni come una nuova, e forse decisiva, vittoria tedesca.

Sintomo evidente, del resto, delle gravi preoccupazioni del Governo polacco è lo sgombero di case da Lublino per rifugiare nella cittadina di Krzemieniec, in Volinia, a soli 35 chilometri dalla frontiera sovietica.

Sulla fronte occidentale, nulla di nuovo o di veramente notevole. Da parte francese, si annuncia un intensificarsi di attività offensiva in quel territorio della Saar che, compreso il capoluogo Saarbrücken, è interposto tra le due note linee fortificate. Da parte tedesca, però, non viene attribuita, ostentatamente, alcuna importanza a queste azioni francesi, le quali hanno per ora un carattere, più che altro, di sondaggio e di esplorazione.

Sulle linee tedesche non compariranno nei giorni scorsi dei grandi carri, nei quali era detto che i soldati germanici non avrebbero trovato sui camerali francesi, se non attaccati.

Una situazione strana, quindi, che diventerebbe quasi paradossale, se dovesse prolungarsi.

Si dice, intanto, che a chi chiede notizie della fronte occidentale si risponda, almeno per ora, dai Tedeschi: Es gibt für uns keine Westfront (Non esiste per noi una fronte occidentale).

Fino a quando?

AMDEDO FOSTI



La linea Magnot e la linea Sigfrido.



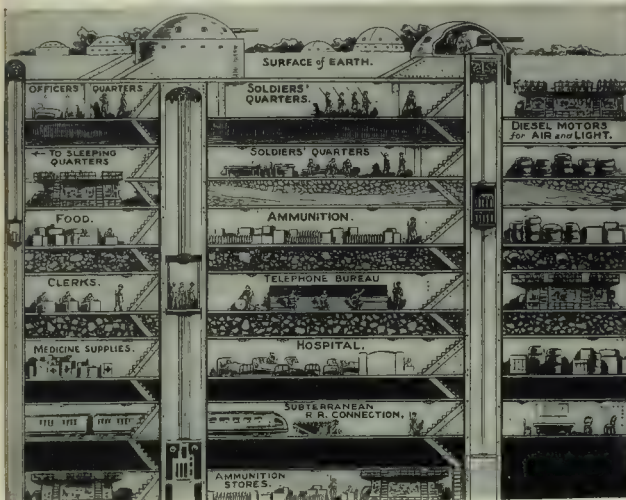
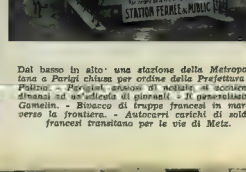
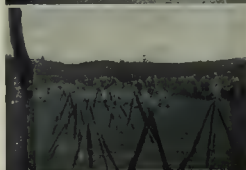
## PRIMI GIORNI DI GUERRA IN FRANCIA E GRAN BRETAGNA



Dal basso in alto: posta di soldati inglesi di passaggio da una stazione londinese. - Membri dell'ambasciata tedesca a Londra mentre si avvicinano alla Stazione Victoria per rientrare in Germania. - Posto di difesa antiaerea nella campagna presso Londra. - Riservisti della Marina inglese in attesa di raggiungere la loro destinazione.



Sentinella francese in un posto avanzato, sulle rive del Reno; al nott, a destra, la sagoma della Cattedrale di Strasburgo. - Sotto: preparativi di protezione antiaerea nei dintorni di Londra. - A più di pagina: veduta in sezione di una delle fortificazioni della linea Maginot.



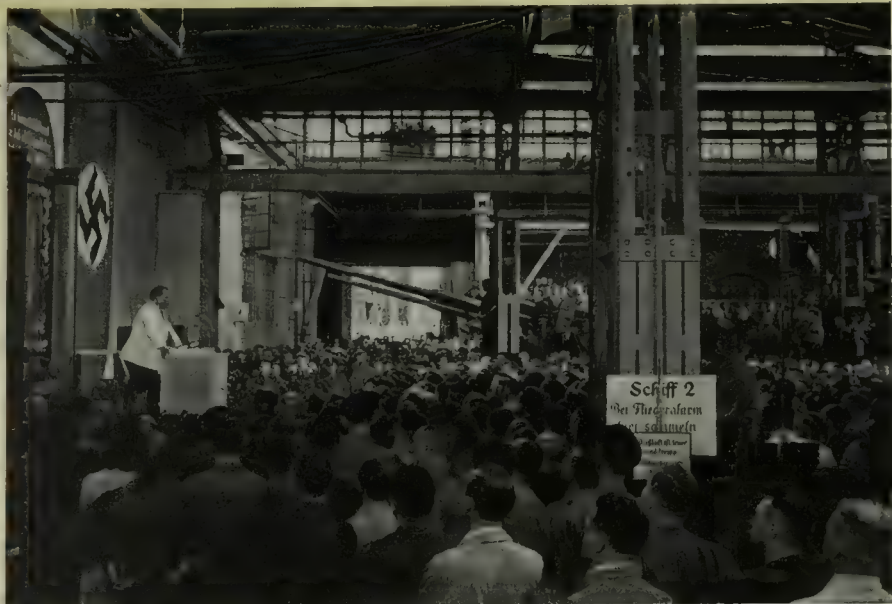
Dal basso in alto: una stazione della Metropolitana e Partiti chinesi per ordine delle Prefetture di Polizia. - Partigiani francesi di notte, al sicuro nei dintorni di un'offensiva di giorno. - Il generaleissimo Gosselin. - Blocco di truppe francesi in marcia verso la frontiera. - Autocari carichi di soldati francesi rimasti per le vie di Metz.





Il Führer qualche giorno dopo l'inizio delle ostilità sul fronte polacco è partito per recarsi tra i suoi soldati. Hitler è passato tra i reparti delle Armate germaniche vittoriose ovunque accolto con dimostrazioni di devozione e di entusiasmo. - In questa pagina vediamo qui sopra a sinistra il Führer al suo giungere tra i soldati sul fronte della Vistola. - A destra: Hitler mentre, sotto ad un treno ospedale, attraversa il lungo convoglio rivolgendo ad ogni ferito parole di fede e di conforto. - In alto, il Führer intrattiene con gli alti ufficiali di un Comando di Divisione presso il fronte.





Il Feldmaresciallo Goering ha pronunciato davanti alle maestranze delle fabbriche d'armi Borgig-Werke a Berlino l'ultimo discorso alla Nazione. Goering ha ribattuto le accuse mosse dai polemisti socialisti alla Germania nazionalsocialista e ha quindi ricordato che la Germania di oggi nelle sue meravigliose potenze di mezzi materiali e nella sua audace comparsa di spiriti non capitolerà di fronte alla minaccia di un blocco marittimo inglese. « Qui vediamo, sopra e in alto il Feldmaresciallo mentre pronuncia il suo discorso e il caloroso saluto che gli rivolgono le maestranze della Borgig »





Le truppe tedesche operanti nel « Corridoio » sono state accolte entusiasmamente al loro ingresso nella città di Gaudenz. Percorsi alla conquista della città dopo aspri combattimenti con una Divisione polacca, i germanici hanno trovato accoglienza calorosa da parte della cittadinanza liberata dagli oppressori. - Nelle due foto qui sopra l'entusiasmo della popolazione di Gaudenz appare in un documento assolutamente probatorio. Mentre migliaia di braccia si levano nel saluto, forti vengono gettati ai capi che hanno guidato le truppe alla vittoria. - Sotto: Reparti di una Divisione germanica che passano la Vistola. I rematori assumono i pontoni tenuti dai conducenti.







Qui sopra, un servizio divino davanti alla Madonna miracolosa di Tchenstochau. Questa foto dimostra che contrariamente a quanto fu affermato il tempio non fu distrutto dai bombardamenti germanici. - A sinistra, sopra: le vittime marioniste dell'ecidio di Bromberg vengono mostrate a un gruppo di giornalisti stranieri. - Sotto: i congiunti recano fiori alle vittime dell'odio polacco a Bromberg



Ecco qui sopra e sotto altre due impressionanti visioni della strage compiuta dai polacchi tra la popolazione civile di Bromberg poco prima dell'arrivo delle truppe germaniche vittoriose nella città oppressa





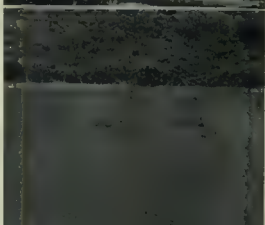
## L'AVANZATA TEDESCA SUL FRONTE POLACCO



Dal basso in alto: sistema difensivo contro i carri armati lungo la linea Sigrido. - Convincenza anticarro in postazione, presso le fortificazioni occidentali tedesche. - Freno corazzato polacco alla Stazione di Karthaus dopo la cattura. - Un ponte presso Bromberg fatto saltare dai Polacchi durante la ritirata nella vasta speranza di rallentare l'avanzata germanica.

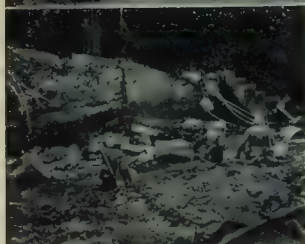


La bandiera del Reich sventola alla Westerplatte. - Sotto, nell'ordine: l'ammiraglio Roeder a bordo della « Schleswig-Holstein », mentre cerca una mina imbarcata posta dai Polacchi nel Baltico e pescata dalla nave tedesca. - Il comandante polacco della Westerplatte ed i Tedeschi hanno concesso l'oltraggio delle armi per il valoroso comportamento della guarnigione.

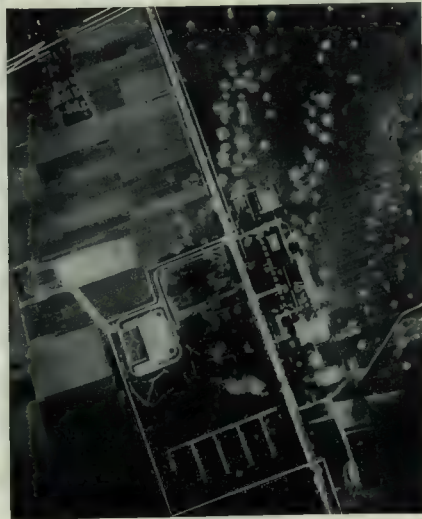


Dal basso in alto: ingresso in una galleria sotterranea della linea Sigrido. - Mitragliatrice in postazione presso la linea Sigrido. - Reparto di artiglieria tedesca da campagna motorizzata che è stato impegnato nella marcia su Leopoli. - Soldati germanici mentre cercano fra i restanti di un apparecchio polacco abbattuto in un duello aereo i cadaveri dell'equipaggio.





Dal basso in alto: la guardia d'onore tedesca alla tomba del Maresciallo Pilsudski a Cracovia. - Abitanti di Varsavia che assistono tristi in un sobborgo della Capitale. - La distruzione dei ponti da parte dei polacchi non arresta la marcia tedesca: sono soldati germanici di ritorno al cospetto di un fumo. - Il saluto della popolazione di Lodz alle acquedotte della cavalleria germanica che entrano in città.



Sopra: volo di ricognizione di apparecchi germanici ne documentano essi stessi i risultati. - A destra i « rapporti » sui bombardamenti degli aerei della Luftwaffe. - Al centro: i risultati delle bombe lanciate.







...i loro voli sul territorio nemico, gli aviatori  
...i supporti fotografici. Ecco qui a sinistra e  
...di "Vucciria" e di Radom. Gli aviatori si affie-  
...panti bianchi testimoniano degli effetti delle  
...Santisco Poniatowski a Varsavia.



Dal basso in alto: le truppe germaniche sono seguite nelle  
loro avanzate da automobili-radio che nei paesi conquistati  
distribuiscono inviti alla popolazione di sottomettersi ordinata e  
calma. - Reparti tedeschi passano la Vistola. - L'ammiraglio  
Raeder passe in rivista un distaccamento di marinai che ha  
partecipato all'azione contro la Westerplatte. - I superstiti della  
guarnigione polacca della Westerplatte, fatti prigionieri.





L'aspetto attuale della Villa Cabianca a Longa di Schiavon, dopo i numerosi rifacimenti.

## AFFRESCHI DEL VERONESE NELLA VILLA CABIANCA

**S**ULLA via che da Vicenza va a Bassano del Grappa, tra il 12° e il 13° chilometro, si trova la frazione di Longa di Schiavon, presso la riva del Trebbia, di cui giungono il normanno nelle ombre riposte del parco, la villa Cabianca, già Chiericati, dove sono gli affreschi di Paolo Veronese. Fu costruito dal Conte Ludovico Chiericati nel Cinquecento, su disegno del Palladio; soffrì due incendi, uno nel 1558 ed uno nel 1577: per questa ragione poco rimane della originale architettura e, conseguentemente, delle pitture che secondo il Picozzi-Piccoli profuse in tutta la villa. Con le pitture preziose rimane una stanza, di cui parleremo, ed una bella « Deposizione » ad olio che, trionfando fuori rhino nella chiesa, poté salvarsi dall'incendio.

La villa nel 1900 passò in possesso del poeta vicentino Jacopo Cabianca, il quale la ripristinò seguendo lo stile neoclassico che ha tuttora, e la ornò di un parco bellissimo all'inglese,

secondo l'uso del tempo. Ora la proprietà è passata nelle mani del Dottor Giacomo Mugna di Forlì, il quale ci ha cortesemente fornito le fotografie che pubblichiamo.

Quando si parla di villa affrescata dal Veronese, tutti ricordano quella famosa del Conte Volpi a Maser. Gli stessi affreschi di Maser dominano, si può dire, conosciuti da pochi, fino al 1913. Fu la grande guerra che ne divulgò l'esistenza, la bellezza e l'importanza. Furono gli artisti, i letterati, i poeti, gli uomini nuovi in grigioverde che, esaltati dalla pace gloriosa di quelle pitture, anche per forza di contrasto col momento, ne divulgarono la fama, e Maser divenne un nuovo centro indicativo per il pensiero dell'artista.

Gli affreschi della Villa Cabianca non poterono godere della stessa fortuna perché, un po' fuori mano dalle assolute vie che legavano, tra il '15 ed il '18, i vari comandi militari, ed essendo di molte minore, fu veduta e goduta da pochi.

Questi affreschi però non sono inferiori a quelli di Maser e, forse, li precedono nel tempo: certamente meritano di essere veduti e molto considerati.

Chi entrò nuovo in quella stanza, salutato dal giovane cacciatore (che esce ad incontrarlo agitando il cappello plumato ed accarezzando il fedele levriere, si sente subito avvolto dall'atmosfera dell'arte del Veronese, dal suo calore, dal suo profumo.

Quel cacciatore è forse lo stesso giovane personaggio che il Picozzi, nel libro sul Veronese, pone riprodotto nella stessa pagina col nostro: si vede lo stesso viso, lo stesso corpo ed anche il levriere è il medesimo.

L'affresco, intanto com'è, è bellissimo, è chiaro e giocondo; i colori, il bianco-azzurro, l'oro e il verde, vi giocano coi grigi solari e danno gioia a chi guarda: la sua inquadramento architettonico è perfetta, e non è forzata. Qui, in sintesi, è tutto il miglior Veronese, perché rivive qui lo spirito, così familiare ed italiano, delle più belle opere, là dove il maestro ritrova il libero canto e la sua vera melodia.

Da un lato e dall'altro del Cacciatore, sono i sei dipinti che raffigurano, abbinati, i dodici mesi dell'anno. Sopra è un lungo fregio di frutti, con allegorie e architetture, eseguita, su disegno del Veronese, dallo Zilotto o dal Fusolo. Sulla cupola del camino il camino non esiste più e l'Apollo, dipinto quasi certamente dal fratello Benedetto che aiutava il maestro.

I mesi dell'anno sono trattati con espressioni predilette che, quali, con minuzia maggiore, ci richiamano gli sfondi dei quadri stessi del Veronese, dove si vedono alberi con case uomini ed animali: come è ad esempio nel « Battesimo » di Beira, o nel « Martirio di Santa Giustina » a Padova, o, più come senso che come fatto, nel « Ratto d'Europa » di Venezia. Allegra un po' in queste pitture l'espressione paesistica del Giorgione, del romantico borgo della « Tempesta ».

Forse qui, o lettore, risentire l'eco delle dolci note, anche esse così italiane, delle stagioni di Vivaldi, note uscenti come per incanto dalle pitture stesse: create dalla loro calda unità umana, dal loro contenuto spirito d'unità e grandezza insieme, di libertà e di misura, dalla nobiltà delle linee che le descrivono e le inquadrano.

Forse, risentire anche aleggiare lo spirito che il Bramantino, con più maschio vigore, ci asperse nei suoi arazzi di casa Trivulzio, celebranti i mesi dell'anno e i lavori dell'uomo.

Potrebbe infine domandarsi perché l'uomo col spesso desiderio farsi raffigurare attorno, dagli artisti: i mesi e le stagioni, questi punti che segnano la parabola che sale e che scende nella vita, che misura l'opera e il riposo, il parlare ed il tacere, il caldo e il freddo, la vita e la morte.

Vi è in questi paesi, uno spazio immenso di terra e di cielo, vi è un'onde di rugiade e di pioggia, tepore di vita ornaque, anche nell'inverno. L'uomo vi opera dentro, nella sua piccola proporzione, lavora, va a caccia, fa all'amore e gioca lungo le strade ed i viali che si snodano estesi in prospettive sul piano della terra; gli alberi lanciano i loro rami liberi in alto, dove volano gli uccelli, ove appaiono i simboli delle costellazioni che dominano il destino di tutti.

Il colore è dolce, ossa naturale secondo l'illudere italiano, ma è tenuto dalla sana tonalità che dà poco alle cose e sostanzia ciascuna alla natura dipinta: non vi sono tragiche ombre, neppure dove s'agitò il nembro, ma vi è sole dappertutto.

Il pannello primo a destra, « Gennaio-Febrario », con la neve popolata vicino e lontano, dove appaiono, pare, degli sciatori, il fiume ghiacciato

col patinatori, la villa signorile che è centro di vita, è forse il più bello, il più ricco e vivo. Nel secondo « Marzo-Aprile » si sente l'agitazione del vento tra le linee dei rami che s'aprono, tra i pennelli del cielo; la vita riprende, gli uomini escono fuori, guardando in alto, con le pecore, i cavalli ed i cani.

Nel terzo « Maggio-Giugno » vi è il giardino d'amore, con in fondo la villa del signore! Venero domina la fontana della vita e attorno sono gli uomini e le donne a coppie.

Nel quarto « Luglio-Agosto » il fico ed il sole dominano il cielo; sotto, presso la villa, gli uomini battono il grano, si riposano all'ombra, escono con le mute.

Il quinto « Settembre-Ottobre » ed il sesto « Novembre-Dicembre » sono anche assai interessanti perché possono creare un legame con la pittura moderna, calda con noi, per la costruzione del paese a larghi piani di chiaroscuro, per il modellato libero e audace, fatto con impasto di colore tonato. In questi è pur molto sentito lo spirito della stagione, gli uomini e gli alberi, le strade e le case, narrano il peso dell'anno che finisce.

In ognuna delle scene è una vivacità, non perché vi è la figura umana, ma perché il Veronese vi esprime e decise i paesi suoi, cioè il mondo come si svolge e come lo senti attorno alla sua casa; casa dell'uomo e dell'artista, pensoso sollecito che lavora a che ama godere le bellezze della vita.

ALDO CARPI



Il pannello dei mesi « Gennaio-Febrario ».

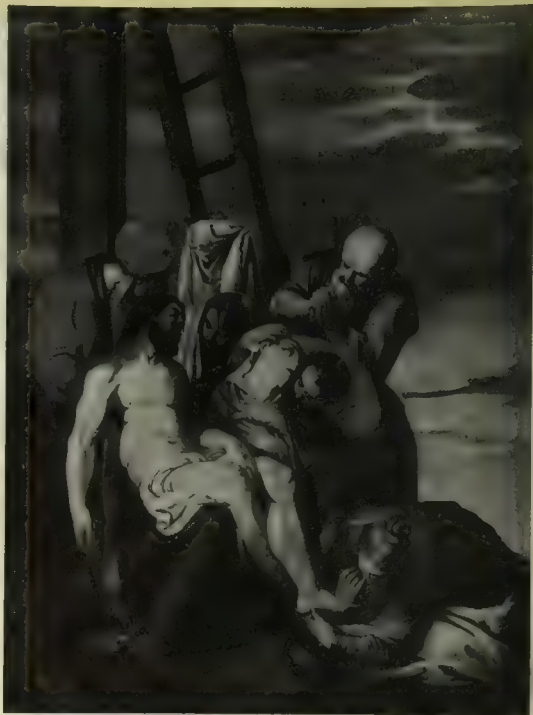


Il pannello dei mesi « Marzo-Aprile ».





Sopra: Il « Glauco cacciatore », affresco di Paolo Veronese nella Villa Cabbianca a Longa di Schiavon. - Sotto: « Apollo » dipinto probabilmente dal fratello Benedetto che allievo il Maestro.



Sopra: La « Deposizione dalla Croce », eseguita per la Chiesa della Villa, ora demolita. - Sotto: fregi di putti e allegorie, presso i sei dipinti che raffigurano, obbliti, i dodici mesi dell'anno.







LA PIÙ RECENTE FOTOGRAFIA DI S. A. R. LA PRINCIPessa MARIA PIA, DI CUI IL 24 SETTEMBRE RICORRE IL COMPLEANNO  
(Foto D'Alessandri - Riproduzione vietata).





## ACROBAZIE DI COW-BOYS

Negli Stati Uniti e in Inghilterra si svolgono frequentemente gare di cow-boys, che almeno una volta all'anno assumono il carattere di veri e propri campionati. Molta folla assiste a questi spettacoli nei quali cospicui e famosi atleti si sfidano mettendoci a dura prova la pazienza e l'abilità dei cow-boys: vi si appassiona e, come in ogni sport che si rispetti, fa il « tifo » per questo o quel campione. È uno sport un po' pericoloso, che richiede una buona dose di audacia, di destrezza e di vigore, e che importa le più fantastiche acrobazie. Ecco in questa pagina alcuni momenti dello svolgimento di questi singolari tornei. - In alto: uno dei più celebri cow-boys nordamericani, Jack Web, curvo a terra prende al laccio tre cavalli, con i loro cavallieri, che gli passano dietro. - Sotto, nell'ordine, una fase durante una gara a San Diego di California, protagonista uno degli animali più selvaggi che neppure il « rodeo » nel Dronzhire, è sbalzato dalle cavalcature. - A destra: un toro si sbanda piuttosto rudemente del suo domatore, in una riunione alla White City, Londra. - A destra in basso: miracoli di equilibrio dell'inglese George Corbush, che ha vinto per sette anni consecutivi i campionati del Dronzhire.





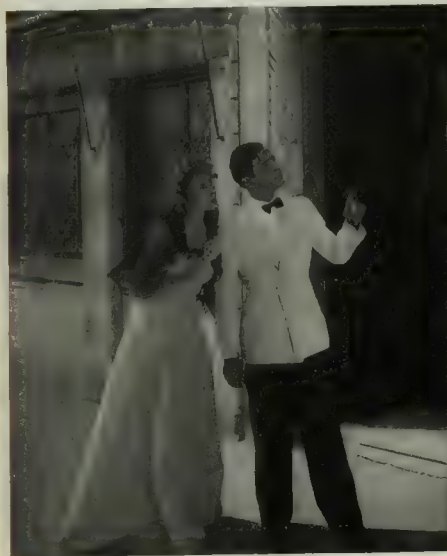
# NUOVI FILM ITALIANI



Con la regia di Giuseppe Adam e Giacomo Gentilomo si sta girando « Il carnevale di Venezia » sul quale converge in modo particolare l'aspettativa del pubblico perché sopra di debutto cinematografico di Totò Del Monte: ecco qui sopra la nota cantante in una scena con Julea Asor (Foto Vassili). - Sotto, Simone Simonin in « Cavalcade d'amour ».



Germana Montero, una delle principali interpreti del film « Il peccato di Rogelia Sanchez » che si gira a Cinacittà in doppia versione italo-spagnola (Foto Pease). - Sotto: una scena, con Gemma d'Alba e Roberto Meruti di « Forse eri tu l'amore... », il nuovo film di Gennaro Righelli che si propone di valorizzare le bellezze naturali d'Italia e le risorse del paesaggio. Lodovico Intenzione: sarà finalmente la solita buona? (Foto Vassili).





# UOMINI DONNE E FANTASMI DA ENEMA GRAMATICA A FERNANDEL

Quanto a Ballerini deve essere un nome nuovissimo in Cinevalda. Non lo trovo registrato nemmeno nella recente «Storia del Cinema» di Paisinetti. Vorrei per ciò dargli il benevenuto, se non altro per le buone intenzioni che ognuno può riscontrare nel suo *Piccolo hôtel* (ma perché non chiamarlo «Piccolo albergo»?), e per l'indubbia intelligenza di certi particolari di codesto film. Ma da un giovane mi aspettavo di meglio. Uno slancio maggiore, un più fermo colore di poesia, una materia più sensibile e magari preziosa. Ai giovani può essere perdonata l'incertezza della tecnica non la mancanza di audacia. E quello che manca a *Piccolo hôtel*, oltre la tecnica, è proprio l'audacia. Tuttavia, ripeto, il film è notevole (specie in questi tempi di magra), per certi scori in cui brilla una luce di intelligenza e alcune delicate sfumature che rivelano un animo sensibile e un uomo di gusto. Purtroppo il soggetto non mi è sembrato gran che. Ha i difetti, su per giù, dei nostri soggetti cinematografici i quali quando non mancano di logica mancano di stile. E spiccano quasi sempre pensati e svolti tenendo presenti modelli stranieri. La più parte dei nostri soggetti sembrano infatti cattive traduzioni antiche opere originali. E da questo, credetelo, derivano i maggiori difetti del nostro cinema il quale non ha ancora trovato il modo di dire una parola sua, una schietta parola italiana, e si accontenta di vivacchiare accostando qua e là forme e modi altrui e ripetendoli assai goffamente e ingenuamente. La colpa è soprattutto dei produttori che, in Italia, sono a un livello assai basso, ma anche dei registi che, per amore di pace e di portafoglio, non si azzardano a combattere le loro opinioni e i loro gusti. Se i nostri registi pensassero un po' più al loro cervello e agissero le loro naturali inclinazioni e le loro idee, senza preoccuparsi eccessivamente delle ragioni commerciali opposte all'ingenuità del produttore nella creazione del film, forse si otterrebbero risultati imprevisi incominciando proprio da quello commerciale. Ma questo, lo so bene, sono pretese impossibili specie nell'attuale ordinamento della nostra industria cinematografica. E se mai qualche volta ci vien fatto di accennare al lampante disingio in cui si trova il nostro cinema, studiandone le ragioni e cercandone le cause, non crediate al gesto di voler piccolare le nostre parole. Più che altro si fa così per fare due chiacchiere. E allora tutti i pretensi sono buoni.

Naturalmente in questo discorso Ballerini non c'entra o c'entra ben poco. Ha da essere anche lui uno di quei giovani che incutono gioia all'entusiasmo, di fede e di speranza. E che forse, prima di incominciare, si sentivano un'anima di riformatori. Ma appena dentro all'ambiente, han dovuto sottostare alle leggi e ai costumi che vi imperano e leque l'istinto (perdonatemi) dove vuole il padrone. E devono essersi subito accorti che non c'era verso di fare di testa propria e che l'entusiasmo e la fede sono parole, come l'arte, assai belle ma che trovano pochissimo credito nell'industria cinematografica. Ben presto, sediti al rango di mestieranti, han voluto anch'essi il timone verso un mare tranquillo e senza scogli. E uno di loro a campare come meglio e più decorosamente possono. Ma questo è tutt'altro discorso. Mi rimane poco spazio per un cenno all'interpretazione di *Piccolo hôtel*, che, salvo Emma Gramatica e la giovanissima Luella Begli, mi è parsa assai scadente. Ma anche Emma Gramatica non è riuscita a correggere con i suoi difetti, che tuttavia inquinano la sua arte cinematografica. Dei quali difetti si è altre volte (vedi la nostra cronaca su «Jeune Doré»), parlato a lungo e non occorre ripeterli. Quella la signora Gramatica avrà capito che una cosa è il palcoscenico, un'altra cosa — e tutta diversa — lo schermo, ne ripeteremo.

Si sono visti in questi giorni un paio di film di ambiente e vita giovanili. E uno era tedesco (*Adolescenten*), l'altro francese (*Amore a vent'anni*). Entrambi ci sono parsi alquanto ingenui e sfocati. Certo non aggiungono nulla a quei film ormai fatischi di vita giovanile che si ripresentano. Il cinematografo, essendo un'arte giovane, ambirebbe soprattutto ad essere lo specchio di questa anime giovani. Ma purtroppo, sia per colpa dei registi sia dei soggetti, questi cuori ventenni, appena sullo schermo, appaiono singolarmente vecchi e visti. E non soltanto i cuori, ma i volti gli uomini non sono certamente quelli dei vent'anni. Forse la gioventù vera va sparando dal mondo o forse il cinematografo ha già preso da essa quello che c'era da prendere e ora non fa che ripeterci, sempre più stancamente. Almeno il cinematografo europeo. Che gli americani, essendo un popolo assai meno vecchio di noi e più vergine sia nel male che nel bene, conoscano ancora il segreto della gioventù. Detto questo bisogna riconoscere che tanto *Adolescenten* (specie per certa piacevolezza aneddotica scolastica), quanto *Amore a vent'anni* (il cui regista, Jean De Limur, è ben noto in Italia se non altro per quel *Papà Lebonnard* di buona e cattiva memoria), soprattutto per il fermento e la grazia e la snellezza dei primi episodi, si salvano comunque dal rogo.

Sarebbe interessante sapere se quel Sidney Howard che abbiamo visto in veste di buffone in *Duca di saccon* è il medesimo che anni or sono consegnò da un cronista di Sinclair Lewis Un popolo nuovo di Ford. Se si tratta della stessa persona diciamo subito che all'Howard, attor comico senza una vera grandezza comica, preferiamo l'Howard sceneggiatore. Quanto al film, salvo un paio di scene, non ci ha divertiti affatto. E anche il pubblico ci parva piuttosto restio a lasciarsi mettere nel sacco da una comicità assai grossolana e puntualmente prevista. Certo questi non sono tempi propizi al divertimento e al riso ma che se fossero, un film come il *Duca di saccon*, basato su uno scambio di persona e sui soliti imbrogli della commedia cosiddetta brillante, non riuscirebbe certamente a rinnovare la nostra allegria. Altrettanto dicasi di quel Fernandel (che già avete conosciuto in *Carvet* di Jolly di Devrier), cui si deve la grossa fatica di Francesco I. Fatica grossa ma, stringi stringi, assai poco meritoria. Di Fernandel i francesi fanno gran caso. E non poco meritoria. Il pubblico comune ma anche i raffinati. Ci è capitato



Tra i film che sono passati in questi giorni nei nostri schermi, due hanno in particolare modo richiamato l'attenzione della critica e del pubblico. «Amore a vent'anni» e «Francesco I». L'uno ha avuto ad interpreti Madeleine Robinson e Daniele Laccourti, mentre l'altro ci ha fatto rivedere il popolare Fernandel. Diamo qui sopra una scena di «Amore a vent'anni» e sotto un primo piano di Fernandel.

infatti di leggere un profilo di lui sparso nientemeno che sulla «Nouvelle revue française» a firma di Adrienne Monnier che dopo aver fatto la libreria a Parigi si è data a scrivere saggi in punta di penna. Il profilo era francamente entusiastico. Ma chi sentirebbe di sottoscriverlo ad occhi chiusi, avendo visto Fernandel sullo schermo? Io no di certo. E, badate, tengo conto di quello che l'arte comica di lui necessariamente perde nella versione, nel cosiddetto «doppiato». So benissimo che trasportata da una lingua in un'altra, codesta comicità, cui dà forza e spicco non solo il gesto ma la parola, viene ad essere alquanto contrita. Tuttavia anche in una traduzione imperfetta o addirittura volgare, i caratteri principali, i doni geniali di questa comicità dovrebbero apparire quasi intatti. Ora a me sembra che Fernandel, tutto sommato, sia un buon comico e nulla più, fornito di un certo senso comune e soprattutto di quella disinvoltura, di quella prosopopea, di quella sconosciuta malagrazia che rendono insopportabili, almeno a noi, gli attori comici francesi. Sempre un po' gonfiati e pacchiani anche quando sono intelligentissimi. E rumorosi e guasconi fuori di misura. Che è un difetto grosso, se ci pensate, soprattutto nell'arte comica in cui lo stile ha un'importanza capitale. Ma potrei sbagliarmi, specie nei confronti di Fernandel. Se così fosse vi prego di non tener nessun conto di queste righe. E di mandarmela buona se involontariamente ho dato contro il vostro giudizio, lettori miei, dal quale ho sempre fatto e farò sempre gran conto.

ADOLFO FRANCI

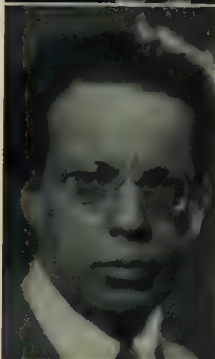








«PREMI SAN REMO»

IL RITORNO DEL  
MACHIAVELLI

I componenti la Giuria del Concorso Premio San Remo di Letteratura. Dall'alto in basso: S. F. Arrigo Solmi, Giovanni Pegini, Cornelio di Marzio

Dal «Premio San Remo di Letteratura e d'Arte», con intelligente ed alto senso amore curati dal Comitato permanente presieduto dall'accademico d'Italia Carlo Formichi, si è già qui recentemente e ampiamente discusso nel fascicolo del 30 luglio. In esso non soltanto si dava un'ampia panoramica del «Premio», prospettandone le caratteristiche e riassumendone l'attività precedente dal 1935 a oggi, ma anche si illustrava la solenne cerimonia inaugurale della Mostra di scultura e di pittura del Nazionalocialismo, e il non meno solenne conferimento del Premio Autore Straniero ad Hans Carossa: cerimonia e conferimento che furono presieduti dal Ministro dell'Educazione nazionale Giuseppe Bottai, e da lui con alta e vigorosa parola illustrati. Non sarà inutile ricordare qui, tuttavia, che S. E. Bottai dichiarò di «recare, per ordine del Duca» che egli aveva l'onore di rappresentare, il riconoscimento del Governo Nazionale alla città di San Remo, alla sua gente, agli ideatori, ai promotori dei Premi, e che affermò «la funzione storicamente esercitata da San Remo quale guida della cultura europea».

Quest'ultima frase del Ministro ci conduce infatti a parlare del «Premio di Letteratura 1937» che si sta per assegnare ufficialmente, ma di cui già furono resi noti i risultati; giacché forse nessun tema, come quello proposto per questo concorso, avrebbe potuto avere sì vasta eco europea, dopo oltre quattro secoli di tendenziose interpretazioni straniere, quando non di invettive ipocritamente acustiche e inattentive, del pensiero di Niccolò Machiavelli. Il premio di lire cinquantamila era infatti destinato ad un'opera, anche se inedita, che illustrasse e quanto meno giustificasse le accuse che certo puritanismo straniero mosse contro le dottrine positivistiche di Niccolò Machiavelli, ed autore di Roma antica, apostolo e tutto un popolo di insubordinazione, disciplina, virtù militari, interprete e rappresentante capicupo delle nuove energie che meritavano alla sua epoca il nome di «Rinascita».

Forse in nessun altro periodo della storia dell'Italia unita, come in questo, era opportuno promuovere la compilazione di un'opera che illustrasse il pensiero austero e tanto poco conosciuto quando non misconosciuto anche da italiani di Niccolò Machiavelli; che, tra le parecchie «esperienze» della storia del mondo che possono ricondurre all'ammirazione di esso, in quanto realizzando gli diedero sanzione, nessuna meglio dell'odierna «esperienza» della gente italiana da quel pensiero, e nello stesso tempo ne richiama, vigoroso e mirabile rilievo. L'Italia fascista è bene lo Stato nuovo «acquistato» dalla virtù e mantenuto secondo le leggi della «verità effettuale»; è lo Stato nazionale che il Machiavelli non sognò o sperò ma acutissimamente vide attraverso la «lunga esperienza delle cose moderne» e la «continua lezione delle antiche»; è, nella sua origine come nel suo svolgimento e nella sua trionfante ascesa, la riprova abbagliante della visione machiavelliana, e insieme da questa attinge la coscienza della propria legittimità, della propria nobiltà, della propria missione.

E, anche, forse in nessun altro periodo come lo questo l'ipocrisia straniera degli Stati di più antica vita, e più ricchi, e costituiti e consolidati appunto secondo la realistica dottrina machiavelliana, ha lanciato i suoi sconsigliati e impertinenti «obblighi» agli «Stati nuovi» legittimamente nati con tutti i mezzi loro consentiti per ottenere il posto nel mondo a cui hanno diritto e per cui hanno ormai la forza; che la probabilità, e direi meglio la certezza, che quelli hanno di dover cedere poco o molto (e molto mal) del mal preso, il tre alla solenne proclamazione di generici principi moralistici che essi non osservano mai nel periodo del loro accrescimento e che a loro gioverebbe invece fossero osservati ora dagli Stati che al proprio accrescimento tendono animosamente le forze, è, poiché Machiavelli indica con spietata lucida decisione i modi coi quali soltanto si può raggiungere tale accrescimento, ai Machiavelli gridano ammette, la sua visione esecrano, la sua dottrina condannano.

È tuttavia opportuno dissipare un equivoco che, o senza avvedersene o con deliberato proposito, i più hanno creato e mantenuto. Si è staccato il Principe dai Dacorsi e dall'Arte della guerra; lo si è isolato nel tempo, cioè da quella «lunga esperienza delle cose moderne» cui il Machiavelli invocava al appello; lo si è definito e discusso come una nuova, audace, spregiudicata concezione teorica dell'arte dello Stato, come una filosofia della politica.

Ma non è affatto così.

Inanzi tutto il Machiavelli, naturalmente dotato di un acuto spirito d'osservazione e di una sovrana facilità di sintesi, si trovò fin dai giovani anni a contatto con l'attività politica dello Stato fiorentino e particolarmente nelle questioni di politica estera; per il suo ufficio avrebbe addentro i modi delle relazioni diplomatiche tra gli Stati; visitò molte nazioni straniere; vide ciascuna la vita politica militante del suo tempo, e vide come essa si svolgeva in atto, spontaneamente, all'indotto di qualunque concezione teorica.

Egli, inoltre, viveva in uno dei momenti più critici della storia d'Italia: nel momento in cui, morto Lorenzo il Magnifico, «l'ago della bilancia d'Italia», che con la sua politica di equilibrio aveva conservato la splendida indipendenza degli Stati della Penisola, le cupidigie della Francia e della Spagna proprio allora unificate, si accingevano a fare di essa il campo di battaglia e il teatro delle loro competizioni, le quali in pochi decenni condussero tutta l'Italia meridionale e il Milanese sotto dominazione straniera.

E, anche, aveva con vegliante occhio osservato e studiato il procedimento identico secondo il quale si erano formate proprio in quegli anni le tre grandi monarchie occidentali nel 1485 l'inglese, nel 1481 la francese, nel 1492 la spagnola, cioè mediante il predominio e la sovrapposizione violenta di una casa regnante su tutte le altre feudalmente convinte, determinando, all'indotto del consenso e anzi contro il consenso delle parti, l'unità politica e per conseguenza lo Stato.

E, ancora, poiché era non soltanto cancelliere della repubblica fiorentina ma anche uomo di profondi studi, con la guida di questi, col soccorso della sua acuta sensibilità, con la teoria della «lunga esperienza delle cose moderne» egli riteneva all'esame dei maggiori eventi della storia antica, particolarmente romana, e nel loro nascere nel loro svolgersi nei loro contrasti vide e riconosceva gli stessi modi e le stesse norme che, insititi istintivamente, aveva già riscontrati negli eventi moderni; e da tale analisi rigidamente e scientificamente sperimentale dei fatti storici fu tratto a indurre la legge del loro «verificarsi», non solo, ma anche a studiare il mezzo — poiché essi avvenivano così e non come noi vorremmo che avvenissero — con cui rendere per noi più utile lo meno dannoso (qual loro necessario verificarsi). Altre opere, dette politiche, di tempi precedenti, e anche di grandissimi pensatori, erano sorte da una speranza cieca che da una esperienza di leggi innate parte originale dall'impulso del bisogno l'avvenire anzi che dall'impulso di leggi insegnate dal pensiero e insomma «modificò il miraggio



I vincitori (ex aequo) del Concorso Premio San Remo di Letteratura. Dall'alto in basso: Edoardo Bissarri, Arturo Pompesti.



di una divina realtà italiana, che, con la faccia levata di fronte all'avvenire, indica imperiosamente la meta e la vita a quelli che verranno, sì che questa patria ne sia nobilitata.

Nelle brevi linee di un articolo sarebbe impossibile illustrare adeguatamente il pensiero e l'animo di Machiavelli, né d'altronde queste brevi linee si propongono tal fine. Si sono voluti qui, soltanto, fissare alcuni punti essenziali di quel pensiero, soprattutto per mostrare come l'errata interpretazione di esso da parte di molti sia dovuta anche al fatto che nel Principe si veda una concezione puramente teorica, mentre è un'argomentazione ragionevole storia usata a mostrare le vie per le quali si doveva procedere (e infatti si procedette) nell'impresa di unificare anche la gente italiana in uno Stato nazionale; le stesse vie, cioè, per le quali si erano formati e consolidati i tre grandi Stati nazionali dell'Occidente europeo.

E si sono volute, in sostanza, compendare e illustrare le quattro opere, delle 36 concorrenti al « Premio San Remo di Letteratura 1937 » tra le quali questo fu sicuramente il più vantaggioso della presentazione al pubblico sotto le specie della riproduzione fotografica, è pur giusto abbiano in altro modo illustrazione e notificazione.

Dopo di che, ecco il giudizio della Commissione amministrativa, che ha composto da S. E. Arrigo Solmi, di allora ministro di Grazia e Giustizia, da S. E. Giovanni Papini, scienziato d'Italia, e dal prof. Corrado Di Marzio.

« La Commissione amministrativa, dopo accurato e diligente esame dei numerosi lavori pervenuti per questo concorso, riconosce esplicitamente l'alta qualità della gara e la rilevanza perfettamente riuscita, per il ragguardevole numero dei lavori presentati, per la loro aderenza al tema proposto e per la preparazione culturale dimostrata dai vari concorrenti. Il tema complesso e importante ha trovato una ricchezza vasta nell'attenzione degli studiosi italiani; né poteva essere altrimenti in un periodo di così fervida attività politica e di fronte a così vasti rivolgimenti ideali e territoriali.

La riuscita del concorso, oltre che dalla partecipazione di numerosi studiosi, è da ricercarsi nell'attualità del tema, che per gli Italiani di Mussolini, ha un fascino tutto speciale, suscitando un interesse tanto profondo quanto vivo. Poiché non va dimenticato che uno degli studi storici più interessanti del Duce fu dedicato appunto alla attualità delle idee del Segretario di Stato, cioè al tema: « L'idea di Stato ». Scartati tra i lavori questi risultati incompleti e, per alcuni aspetti, limitati come indagini e generici come esposizioni, ne sono restati alcuni che, pur non potendo essere qui particolarmente segnalati, hanno portato su questa materia un contributo notevole di ricerca e di analisi, contributo che sarà certamente apprezzato nel campo degli studi politici e storici.

A conclusione dei suoi lavori, la Commissione ha prelevato 4 opere che, pur con caratteristiche diverse e con intenzione differente, merlano di essere distinte su tutte le altre; e sono:

- 1) Felice Alderizio, « Machiavelli » (ed. Bocca), con due studi annessi;
- 2) « Fiat voluntas vestra », « Machiavelli »;
- 3) « Iam nova progenies caelo demittitur alto », « Machiavelli Antimachiavellico »;
- 4) « I romani cittadini non l'oro ma i possessori dell'oro posseder volevano »;

portante come titolo di tema stesso del concorso.

La Commissione, tra questi volumi, è stata unanime nel ritenere quello di Felice Alderizio, « Machiavelli » (Bocca ed.) come il più notevole per solidità di impostazione, rigore di indagine e chiarezza di stile; e non avrebbe potuto a giudizio suo, senza emergere, ad un lavoro di questa natura, averne potuto svolgere completamente il tema proposto. Il volume, infatti, uscito prima del concorso attuale, svolgeva il tema all'insaputa del concorso stesso, ed alcuni secondari aspetti vi erano sorvoltati o ignorati; anche se per la sua completezza e per la ricchezza delle sue argomentazioni e pagine aggiuntive della più scrupolosa esattezza.

Tuttavia sono evidenti, in questo volume, pregi tutti singolari, che meritano la maggiore considerazione: la padronanza del tema, l'attitudine a mettere a confronto la realtà, la profonda conoscenza della storia e della cultura del Rinascimento. La Commissione fu unanime nell'esprimere il voto che una nuova edizione del volume, completa con gli elementi supplementari già offerti dall'autore, possa essere divulgata nell'interesse della conoscenza scientifica del pensiero politico di Niccolò Machiavelli, come le traduzioni straniere intese a questo fine.

Il volume contrassegnato dal motto « Fiat voluntas vestra » e dal titolo « Machiavelli » è un saggio veramente pensato e chiaramente scritto; ma l'essenza del problema che ideava chiela. Mancano però al lavoro una profonda conoscenza storica, e una certa orientamento filosofico, mentre nella forma il dettato risulta qualche volta frettoloso.

La Commissione alla unanimità, pur riconoscendo una segnalazione particolare per l'opera dell'Alderizio, designa come segue tutti e quattro questi lavori per il premio di Letteratura 1937 di San Remo, perché ad essi venga attribuito il premio nelle forme e nelle modalità che il regolamento dei premi consente, segnalando l'opportunità della pubblicazione e della divulgazione di queste quattro opere per una conoscenza sempre più completa in un periodo di così alte realizzazioni politiche, delle magnificenze di Niccolò Machiavelli ». T. Arrigo Solmi - Giovanni Papini - Corrado Di Marzio.

A parte poi le buste soprascritte coi moti suddetti, giungono ancora del lavoro N. 2 il prof. Arrigo Pavesi, di Venezia, del lavoro N. 3 il prof. Edoardo Buzzati, di Roma, del lavoro N. 4 l'avv. Alfredo Aita, di Milano.

Il giudizio della Commissione è particolarmente e perfettamente compiuto, e contiene anche l'augurio, che qui si veda essere una nuova edizione di quella dell'Alderizio. Nella perciò aggiungiamo, né a illustrazione del Concorso, né a elogio dei promotori, né a commento delle opere vincitrici.

Mentre chiudiamo queste linee, formidabili anni di guerra e di politica hanno avuto inizio, eventi ai quali l'Italia, la Patria adorata dai Machiavelli, la grande Patria che noi adoriamo e alla cui più grande vita vogliamo servire, avrà la sua parte di sacrificio, di dolore, di premio. Il Capo che la guida, il Duce nostro, ha del principe machiavelliano la giusta visione, la giusta comprensione della vita e della storia dell'umanità, e l'augurio che il Principe sia l'esplicito di questo nuovo capitolo della grande storia italiana.

GUIDO VITALI

Niccolò Machiavelli

di creare una vita quale la foggavano il desiderio o l'ansietà, tentavano di mutarla invece che seguirvi e subordinarsi, vaggiavano secondo il loro sogno quale essa avrebbe dovuto essere.

Perciò, poiché egli ha letto nel Vero e vuole esprimere il Vero, il Machiavelli non trevella né nell'immaginazione, né sogno, nell'utopia. La caratteristica più notevole dell'opera sua è appunto in questo: nella preoccupazione costante di rimanere sempre nel mondo della realtà. Da tutti i costruttori di utopismi nuovi, da Platone come da Dante come da Marx, egli si differenzia pertanto — egli primo ed egli solo — in questo: che la sua analisi si esercita sui fatti, su le loro azioni e reazioni reciproche, sui loro svolgimenti fatti necessario immanicabili; e che in base a quell'analisi egli disegna con lume di scienza il mondo futuro che i costruttori di utopia erano con calor di poesia. Egli sente bene che la realtà è brutta, che la natura è brutta e le forze sono cieche; ma sente anche quanto sia vano estraniarsi per costruire secondo l'impulso del sentimento o secondo i capricci del sogno che la realtà vive e si afferma in ogni cosa, di sopra e di fuori dalle costruzioni del sentimento e del sogno. I fatti storici che egli ricorda e rigorge di ciò che sanzionano, sono appena la millesima parte di quelli che potrebbe citare, di quelli assolutamente simili che noi possiamo riscontrare nella storia posteriore; e tutti mostrano che gli Stati si formarono e si consolidarono sempre secondo le norme da lui indicate, e che i capi degli Stati — cioè i principi — furono più e non grandi secondo che più e meno aderivano alla verità effettuale delle cose. Tutti i grandi capi di popoli (e anche pontefici) trovarono affermati nel Principe i modi e le successioni della loro opera; tutti, da Federico di Prussia (che pure aveva scritto un Antimachiavelli, Cornwallis, a Washington, a Napoleone, a Cavour, a Bismarck, a Mussolini, a Hitler, furono l'incarnazione di questa idea figura del Capo, che il Machiavelli ha scolpita per l'eternità.

E dopo le cose rapidamente qui accennate, un'altra è da aggiungere, e per avventura la più importante. Il fatto della formazione delle grandi monarchie dell'Occidente europeo era il fatto nuovo, la realtà nuova del Rinascimento, che balzava fuori e su dalle macerie del Medio Evo feudale. Un ordine nuovo invadeva e informava la vita moderna, un ordine che si era affermato in modi dovunque simili, in tutte le età anteriori; nei modi, dunque, eterni secondo cui tali eventi naturalmente si verificano. Su quella realtà si fermò l'occhio acuto, di quella realtà soffriva l'anima del Machiavelli, dell'italiano nuovo. Quella realtà (egli ben lo sentì) doveva pure, per forza naturale, affermarsi anche in Italia, in questa terra che pure non aveva edificato le cose nuove; questa era lo Stato nuovo che egli indicava dove veri edificare; e non era uno Stato ipotetico esistente nella sua fantasia, e senza volto e senza nome; era uno Stato virtualmente già vivo nella realtà, e con un nome: Italia. Edificarlo bisognava: bisognava pigliarlo, senza acropoli, senza estinzioni, secondo le leggi immutabili ed eterne della formazione di tutti gli Stati. Il fine avrebbe ben valso e giustificato i mezzi; il fine, cioè l'unificazione d'una gente grande e civile qual era l'Italia, valeva bene le spogiazioni, le violenze, gli assassinii, i diritti altrui, gli assassinii violenti, in qualunque maniera compiuti, con cui esso si sarebbe dovuto raggiungere. E, aggiungiamo subito, con cui fu raggiunto. Cavour (giurtoputo solo tre secoli e mezzo dopo) realizza Machiavelli, decisamente e totalmente: le armi proprio l'aggressione meditata, la spogiazione, la doppiezza del giuoco diplomatico, l'insidia, le solenni dichiarazioni con restrizioni mentali, gli agenti provocatori; tutti, insomma, i mezzi coi quali soltanto il principe può fondare uno Stato nuovo, sono da lui assolutamente adoperati.

E la ragione del Principe machiavelliano è tutta qui. Non di uno Stato qualunque, ripetiamo, è ideatore e propagatore il Machiavelli Certo, la chiaroveggenza e spietata opera anatomica che egli ha compiuta su la formazione e su la vita degli Stati è rigorosamente scientifica; è una serrata revisione storica (di fatti, storia, non filosofia; perciò l'idea non di ha proprio nulla che vedere) che può valere per tutti i tempi come per tutti i popoli. Ma il movimento primo, tra la preoccupazione costante, ma il fine vero e ultimo in essa è uno: la creazione dello Stato nazionale italiano. Così, i 32 capitoli analitici che lo precedono appaiono come una sorta di funzione di quel meraviglioso 29° e ultimo tutti gli Italiani dovrebbero sapere a memoria, e nel quale, tra l'entusiasmo dei primi biblici, senti la calda imperiosa di Dante e l'ardente accorata compassione dei Manzoni. Ed essi appaiono e sono una serrata argomentazione tesa a convincere la « Cosa del Mezzogiorno » e a persuadere i dettami dell'esperienza antica e nuova per fondare l'unità della gente italiana, unità che sarà garanzia d'indipendenza e di potenza: accò l'Italia, dopo tanto tempo, segua uno suo redentore. Non è più il freddo e chiuso nottismo dei fatti umani, non il cinico asettismo della realtà, non la disillusione dei fatti umani, non il cinico asettismo della realtà, non la disillusione dell'assortire di un'altra e luminosa idealità italiana, è l'annunziatore e il preparatore



LA SETTIMANA MUSICALE DI SIENA

ANTONIO VIVALDI  
IL «PRETE ROSSO».

**S**uena dedica, dal 16 al 21 di questo mese, una settimana, press'a poco, di concerti e di rappresentazioni musicali ad Antonio Vivaldi, il « prete rosso » veneziano, che riappare così, dopo due secoli d'ombra, nella luce piena della gloria.

Chi c'è stato, almeno una volta, non la dimentica più, tant'è viva la bellezza delle vie, delle piazze, dei monumenti che rammentano il passato meraviglioso e l'accostato al presente.

Bene scelta, dunque, Siena per tenervi manifestazioni artistiche importanti: la settimana di Vivaldi è importantissima. Bene scelta, come Venezia, e all'istesso titolo, per i Festival internazionali di musica contemporanea; come Perugia e Assisi per la Sagra musicale dell'Umbria.

L'Italia abbonda di città stupende, in cui l'arte ha sede naturale, squisita; e assai bene provvede, mostrandoci in queste ricchezze. L'arte ne avvantaggia incomparabilmente, a sempre maggior onore suo e profitto spirituale nostro.

La gloria del «prete rosso» è leggendaria, in gran parte, a cagione delle notizie incerte e manchevoli, circa la vita, e ancor più a cagione delle opere numerose e scarsamente conosciute dal pubblico e dai musicisti, anche più colti.

Ben venga, dunque, la settimana senese, se ci farà conoscere un po' meglio e da vicino il genio del Vivaldi.

[illegible]

I musicisti stranieri che nel primo quarto del secolo decimottavo scendevano in Italia per affinare il gusto, cercavano il «prete rosso» e con lui studiavano. Ritornati in patria, i compositori ricalcavano il modello delle sue Sonate e dei suoi Concerti: gli strumentisti eseguivano questi e quelle, fra elodi ed applausi. In Germania, a Londra, a Parigi, ad Amsterdam, dal principio alla metà del Settecento, il «prete rosso» è in gran voga.

Giovanni Sebastiano Bach, nella giovinezza studiosa e laboriosa trascorsa alla corte ducale di Weimar, si esercita sul Concerti dei Vivaldi, per iniziarsi alla composizione instrumentale; e li riduce, li trascrive, li varia. Studierà anche il Frescobaldi, il Legrenzi, il Corelli, ch  l'Italia   in tutto il Settecento maestra ammirata e rivierita di composizione musicale al mondo intero; ma dell'influsso profondo dei Vivaldi sul Bach ci rimane prova ampia e precisa.

Nel Concerto, specie nel Concerto grosso, si palesano i pregi salienti del genio rivaldiano: l'estro copioso, spontaneo, ardito.

C'è nel Concerto dei Vivaldi il presentimento della nuova musica dei tempi moderni, come forse non si riscontra, più chiaramente e compiutamente, negli immediati suoi predecessori e successori. Vogliamo spiegare che c'è aria, luce, calore di frangimento melodico; ricerca sudace e sagace di combinazioni armoniche e strumentali; disegno appropriato al significato particolare della composizione, libero quindi da qualsiasi costrizione formalistica; e principalmente, quell'ardente passione umana e quel fervido senso della natura che fanno della musica la sorella stretta e schietta della poesia.

Il Vivaldi, composto delle «Quattro stagioni», della «Tempête du mare», della «Cena», non preannuncia il poema sinfonico dell'Ottocento? Non lo preannuncia d'un secolo, persino nell'elaborazione schematica? Non impone un vero e proprio lessico, non dà un titolo alle sue composizioni? Non infonde delibere, anzi, ai suoi, le tinte del colorito strumentale, non ne stabilisce i precisi precetti? Non è il Vivaldi, con le sue «Stagioni», il primo a dare i precetti del poema sinfonico? Si ripeta, per convincermi, agli stupidi contrasti del «concertino», raggruppamento di pochi strumenti solisti, nell'insieme orchestrale del Concerto grosso vivaldiano; raggruppamento che distribuisce, illuminandoli adeguatamente, i differenti piani del quadro e ne rinvia il rilievo generale. La struttura del procedimento è singolare e mirabile. Intendiamoci: il nostro discorso ha un'ambiguità, ma non è questa che ci preoccupa.

Tutto vero: l'avvenire è il genio dei Vivaldi: nelle nebbie di ciò che non ancora intravede ciò che sarà, e allarga lo spiraglio; senza timori, senza dubbi, un po' serio e un po' acanzonato. "L'estro armonico", « il cimento dell'Armonia dell'Invenzione », « La Stravaganza » egli intitola alcune sue opere; e d'estro e cimento e di stravaganza ce n'è in esse, ripetiamo in relazione di tempi e di luoghi. Bizzarro uomo il Vivaldi: dev'essere stato, s'è vero che l'arte rispecchia l'animo la mente.

Curiosità d'ogni genere si raccontano di lui: alcune poco dicevoli al suo stato ecclesiastico (se non spretato egli restò sempre abate), altre scoprono il suo umore mutevole, dolce e brusco, cordiale e arcigno. (Il Goldoni ne lasciò un vivace ritratto conosciuto da tutti, nelle sue «Memorie»).



*Presunto ritratto di Antonio Vivaldi (conservato nel Liceo Musicale G. B. Martini di Bologna - dovuto alla cortesia del Prof. Francesco Vattelli).*

«L'intense sorte di Vivaldi, e che aspettano la risurrezione artistica; ad esempio, per restare nello splendido Settecento musicale italiano, al milanese Giovanni Battista Sammartini, nato col secolo e vissuto tre quarti d'esso, padre della sinfonia instrumentale, che delineò nelle forme ampie più da Haydn, che da Vivaldi, e che si può così apprezzare come il più grande venuto di Francia, d'Inghilterra, di Germania, dopo i tre secoli, il nostro, il secolo di Giuseppe Verdi, venticinque anni, già in vista tra i compositori della sua patria, «affabò» ad insegnare ai compositori del Novecento, e fece rappresentare al Teatro ducale di Milano, tra il 1741 e il 1746, *L'Artaserse*, il *Demofonte*, in *Sofonisba* e *L'ipólito*. Ma il riferimento, quando si dovesse, ci porterebbe fuori di strada; e lo lasciamo Bisognare, quando, e se, il più presto possibile, riusciremo alla gloria piena dell'arte anche il Sammartini.

Abbiamo fin qui toccato delle composizioni strumentali del Vivaldi, che sono da noi più e meglio conosciute.

Ma la settimana senese di Antonio Vivaldi distribuisce il programma in cinque giorni e comprende sinfonie, concerti, sonate, serenate strumentali; composizioni sacre per « soli » coro ed orchestra; arie d'opere e un'opera intera, l'Olimpiade, su libretto del Metastasio.

La fecondità e la versatilità sono doti congenite del genio, specie del genio italiano. Il Vivaldi ebbe in grado compiute tali doti.

D'uno, il *Vivaldi* ed in grassetto indicato tutti due  
che come si rivelerà l'esecuzione delle composizioni sacre: lo Stabat Mater, il  
Mottetto, il Credo, il Gloria e della musica da camera: la Sinfonia per archi  
e cembalo, il Concerto per violino e archi e per violoncello e archi, la Serenata per tre voci,  
orni da caccia, obbo, fagotto ed archi? E come si rivelerà l'esecuzione di arie  
e l'opera e l'intera *Olimpiade*? Un po' appaiono i  
Gloria hanno potenza corale che dimostrano nel Vivaldi un degno continuatore  
delle grandi tradizioni veneziane. Sapriamo che la Serenata è molto ampia e origi-  
niale. Ma sull'*Olimpiade*, mistero sprofondo.

Reputato compositore teatrale fu di certo, il Vivaldi. Della sua propensione alla musica scenica si vedono i segni in tutte le sue composizioni strumentali. Anche quando « pura », cioè principio e fine a se stessa, la musica del Vivaldi è rappresentativa. (Le quattro stagioni. Le Notti. Il Rinsol. Il Piagnere ecc.)

Le Vivande vide e attese l'opera di teatro, con mente ed animo aperti alle conquiste del dramma, nell'aspetto multiforme della musica, della poesia e della danza, nell'apparecchio dello spettacolo. La sua collaborazione col Goldoni, di poco meno che quarant'anni, si tuttavia a mostrare due fiamme, che si attraggono e si respingono, come i magneti. Il Goldoni non può abbassare le sue; non estinguere. Si rialzano, guizzano via, si ricominciano. Il Goldoni comincerà parecchi «libretti» con l'intento di conferire migliori e più drammatici all'opera musicale di teatro. La sua *Cecchina*, o come porta il titolo, *La buona folia*, messa in musica dal Piccini, e da molti altri, e rappresentata per quarant'anni del Settecento in molti e molti teatri d'Italia, sarà giudicata da Giuseppe Verdi, non troppo largo dispensatore di lodi, «prima vera opera buffa italiana».

Avrebbe mai creduto il Goldoni, che le sue commedie sarebbero state a loro  
olta musicate e acclamate e che avrebbero perfino tentato il Verdi?

Alla revisione dell'Olimpiade, per la rappresentazione scenica, hanno prestato cure intelligenti e solerti Alfredo Casella, Vito Frazzi, Virgilio Frazzi e Riccardo Nielsen. Possiamo, sulla fede di questi ottimi musicisti, star tranquilli circa il buon lavoro compiuto.

Il Casella è pure direttore artistico della « Settimana senese ». Suoi collaboratori, per la concertazione e la direzione dell'orchestra, i maestri Fernando Pretali, Mario Rossi e Antonio Guarnieri. Altri numerosi collaboratori, tutti valentissimi, meriterebbero essere men-

ati ad uno ad uno; ma lo spazio e il momento ci vietano di soddisfare questo vostro desiderio

La settimana senese di Antonio Vivaldi, concludiamo, ha un'importanza eccezionale: reca nuovi e sostanziali contributi alla valutazione totale di uno dei più grandi compositori d'Italia, d'uno dei più splendidi periodi della nostra storia musicale.

Le manifestazioni, indette dalla città di Siena, si terranno a cura dell'Accademia musicale Chigiana, sotto l'alto patronato di S. A. R. la Principessa di Piemonte, e si svolgeranno, sotto gli auspicî della Reale Accademia d'Italia, nella Sala del Mappamondo a Palazzo comunale, nell'Aula magna dell'Università, nella Sala di Palazzo Chigi-Saracini, nel teatro dell'Accademia dei Rozzi e nella chiesa di S. Servi.

CARLO GATTI



# CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

Signori, voglio mettervi al corrente di quanto accade in questo basso mondo: nemico della critica opprimente, che d'ogni cosa vuol toccare il fondo, vi dirò tutto in rapide battute, senza guastarvi il sangue e la salute.



Come sapete, il giorno tre corrente c'è stata l'apertura della caccia. Essa ha lasciato il merlo indifferente. « Chi se ne infischia? » ha detto la beccaccia. « Euviva! » ha urlato l'anatra commossa... S'è aperta un'altra caccia assai più grossa.



Nel Lussemburgo i poveri abitanti, smarriti e spaventati anch'essi, sgombrano le loro case, non distanti dalle linee Sigfrido e Maginot. E ancora, dopo ciò, ripeter s'ode che fra i due litiganti il terzo gode!



« Le guerre si decidono in cucina » proclama il cuoco Aymoz. Io lo contesto: è una sentenza alquanto peregrina, perché chi mangia troppo — anche se questo è un principio di estetica femminea — può facilmente perdere... la linea.



In un giardino pubblico di Riga è stato visto, chi?... Lo zar Nicola! Non starò certo a prendermi la briga di dirvi che si tratta d'una fola. Posson tornare i morti?... Eh, forse è vero! Eden non ha di nuovo un ministero?



È uscito un « Libro bianco » in Inghilterra, è uscito un « Libro bianco » anche in Germania, per spiegare le cause della guerra che nuovamente i popoli dilania. Perché « bianco » e non « giallo »? C'è descritto come si giunse a un tragico delitto...



Roosevelt ed altri illustri personaggi lanciano un caldo appello, in cui si chiede che siano banditi i metodi selvaggi usati nel passato... Si prevede che questa guerra sarà molto umana. (Ve lo dirò fra qualche settimana...)



Per cinque volte già l'Inghilterra han fatto cader sulla Germania un manifesto. Che crudeltà! Perché, se l'han redatto, pontiamo, nello stile un po' indigesto usato in certi articoli di fondo, è più che in grado di schiacciare il mondo...



Hanno trovato in una meteorite, caduta sulla Terra il mese scorso, i più svariati microbi. Capite? Come se già, con i disastri in corso, non fosse in mano a Dio l'umana pelle: ci si mettano adesso anche le stelle!



In parecchi paesi i quotidiani escono a quattro pagine. A Parigi non sanno dove mettersi le mani in questi giorni scombinati e grigi: anche per le menzogne, al tempo d'oggi, imperversa... la crisi degli alloggi!

Nello Zoo londinese hanno già ucciso le serpi velenose, ad evitare che una bomba acciampando all'improvviso le cacci per la City a passeggiare. Qualche marito mormora: — Peccato che non facciano lo stesso anche in privato!... —



A prestar fede a una credenza indiana, perché la balda gioventù ritorni, occorre aver la forza sovrumana di digiunare per quaranta giorni. Io credo che quel popolo s'inganni: in Russia tutti avrebbero vent'anni...



I giudici di Sidney puniranno, anziché con il carcere funesto, i ladri minorenni, per un anno privandoli del cinema. Se questo a certi fasti — ohibò! — il pure è assurdo, vuol proprio dire incoraggiare il furto...



S'apprende che a Smolensk un'inesperta tramviaria, giorni or sono, ha provocato un piccolo disastro (è ancora incerta la cifra dei defunti). È dimostrato una volta di più che sono guai lasciar guidar le donne: anche un tramvai.



A Nuova York una bizzarra artista (una scultrice — dicono — discreta) sta modellando gli uomini più in vista usando il cacio in luogo della creta. Idea felice, nulla da ribattere: Roosevelt al gorgonzola è più in carattere.



Fra poco nelle scuole elementari sarà introdotto il nuoto obbligatorio; lasciate, amici miei, che lo dichiaro: provvedimento saggio e meritorio. Tenerai a galla, in questo mondo ingrato, diventa sempre un po' più complicato...



Le bestie — afferma uno zootroico esperto — si fan più miti e docili allorché vengono lasciate vivere all'aperto... Ma che cosa aspettiamo, io mi domando. Un rimedio s'impone immantinente: distruggiamo le case dei viventi!



Sembra una fiaba: un colpo di cannone da trecentosessantasei, ho inteso dire, un solo colpo (il mondo, che sprecone!) viene a costare diecimila lire. Con una cannonata, miei signori, liquiderei quaranta creditori...



Avanzata in Polonia. Ad occidente niente di nuovo, come ognuno sa. Navi affondate umanitariamente; altre affondate senza umanità. Dopo di che s'abbraccio e senza sforzo ci bevo sopra una tazzina d'orzo.





# OCCHIATE SUL MONDO



S. A. R. la Principessa Maria José di Piemonte è stata, con decreto del Duce, Capo del Governo, nominata ispettrice nazionale delle infermiere della Croce Rossa Italiana.



La Piana del Levante si è inaugurata a Bari alla presenza di S. E. Lantini. Anche quest'anno, nonostante l'eccezionalità del momento, il concorso degli espositori e dei visitatori risulta imponente. La « settimana degli affari » ha fatto concludere contratti per milioni di lire. - Qui sopra S. E. Lantini nel giorno dell'apertura della Fiera. Nelle due foto sotto, il Piazzale Roma e un pediluvio nel recinto della Fiera (Foto Pirarelli).



I grandi e famosi transatlantici italiani che dopo una breve sospensione, a causa della situazione internazionale, hanno ripreso la loro navigazione partono in questi giorni al completo. Qui il « Rex » in partenza da Napoli per New York. - Sotto: il prospekt inglese « Athena » allungato di 200 miglia dalle Elvidi. I 160 passeggeri sono stati quasi tutti salvati da piroscafi di diverse nazionalità. Su questo siluramento si è accesa una polemica tra Berlino e Londra.





## LA SETTIMANA IN ITALIA



Sopra: due momenti della visita del Segretario del Partito a Milano. S. E. Starace passa in rivista una Centuria di Glionni Piacelli e parla alla Gerarchia della Provincia durante il rapporto tenuto al Teatro Dal Verme. A fianco del ministro Starace, nella foto in alto, sta il Federale di Milano Rino Parenti



Sopra: il ministro Segretario del Partito piange in Bicicletta al Teatro Vittorio Emanuele di Torino per il rapporto al Segretario Politici e al Podestà della provincia. - A sinistra: S. E. il prof. Glionni e il prof. Carvelli della Regia Università di Napoli, assistono ad esperimenti di sterilizzazione nel padiglione della S.F.A.R. alle Mostre Leonardesche e delle Rassegne. - Sotto: la Madonna del Duomo che dall'alto del tempio protegge i milanesi, dopo i lavori di doratura compiuti nei giorni scorsi è stata benedetta dall'Arcivescovo di Milano, cardinale Schuster.





LAVORATO A MANO



*Stile...*

I modelli **BARBISIO** possiedono un loro stile inconfondibile che è il risultato di un armonico complesso di volumi.

Chiedete al vostro fornitore di mostrarvi i recenti modelli della stagione.



*Barbisio*

UN NOME - UNA MARCA - UNA GARANZIA



(Continuazione notiziario teatrale)

Attraverso una serie di rinunce e di esperienze questo protagonista, da uomo che era, diventa soltanto padre, scagionando la sua coscienza della sua vera ragione di vita. La seconda commedia, intitolata *L'asino d'oro*, ed è di carattere comico, destinata alla Compagnia Bezzola-Ferrari-Carlini. Questo lavoro è inteso a far protagonista, una originale figura di uomo generoso e maligno, ingenuo e furbo, debole e prepotente che, avendo ereditato una grossa fortuna, si trova alle prese con una ragazza e con un parente che tenta di sfruttare il lato buono di lui.

• Scritto sull'acqua è il titolo di una nuova commedia in tre atti di Eugenio Bertuetti e Sergio Pugliese che la Compagnia di Evi Mattingelli, Luigi Gatti e Carlo Ninci metterà in scena nel prossimo autunno. Questa Compagnia ritornerà il 15 ottobre. Essa si propone di mettere in scena altre importanti novità, quali *Matrimonio di Cherardo Chiodini*. Non è vero di Cesare Giulio Viola. Aspettiamo l'alta di Giuseppe Cristoforo, Merolite, Armando e suo padre dello scrittore spagnolo Porcillo, ed una commedia di Mario Buzzichini. Tra le riprese saranno *Panetta* (tabula di Guidoni), *Assunto Spina* di Salvatore Di Giacomo. Come tu sei uoi di Pirandello. *Amica all'opera dei fratelli Quintano e Ron* ed *ai suoi di Shaw*.

• Nel corso della prossima stagione al Burgtheater di Vienna e al Teatro drammatico comunale di Colonia, andrà in scena per la prima volta l'*Ulrico di Liebenstein* di Gerardo Hauptmann. Di quest'opera l'Hauptmann compose alcuni episodi 25 anni addietro. Ma soltanto pochi mesi orsono ha potuto apporvi la parola fine. Essi è in tutto un loro allarme del *Messenger* venuti nel medioevo. Quasi contemporaneamente all'Ulrico il teatro di Stato di Berlino presenterà al pubblico l'ultimo dramma dell'ormai settantenne ma sempre infaticabile scrittore, dal titolo *La Julia della cattedrale*.

• Durante le rappresentazioni del Faust, che vennero tenute nel 1832 nel castello di Dankwarderode e Brunswick, furono illustrate allo spettatore le origini, il divenire e il diffondersi in Germania della leggenda di Faust, dalla sua prima forma rozza fino alla definitiva conservazione scolastica. L'idea è stata recentemente ripresa dall'editore Dietrich, che ha pubblicato una nuova edizione del Faust di Goethe. Nella prefazione ampia e diffusa di Ernst Bessler si descrivono le premesse storiche di Faust e si narra tutte le fasi attraverso cui si è elaborata la leggenda di Faust nella fantasia popolare subito dopo la morte di lui fino alla sublimazione

## RADIO MARCONI



Lire 1390

ESCLUSO ASSEMBLAMENTO  
ALLE RADIOAUDIZIONI

Radoricevitore a 5 valvole 1551

Produzione 1939-40. Supereterodina a 3 gemme d'onda.  
Riproduzione d'assoluta fedeltà. Altoparlante elicoidale.  
Grande sensibilità. Prodotto Italiano Autistico n. 653.



Lattini e orologi gratis.  
Nondimeno la tutta Italia.

È un prodotto da

S. A. LA VOCE DEL PADRONE - COLUMBIA - MARCONIPHONE  
MILANO - VIA DOMENICHINO N. 14

# LA RADIO DEL DOMANI

zione goethiana attraverso Marlowe, Lessing, Schiller, Goethe, Schlegel, ecc.

• L'ultraterminale Shaw non disarma. Una sua nuova commedia dal titolo *Già* (che il buon Re Carlo (in un suo *Charles's golden day*) è stata data con successo al Festival di Malvern. Shaw ci mostra in queste « ammirazioni » che se governeremo, se il mio occhio non l'avverrà che l'Inghilterra non vuol saperne di un governo forte e che il problema del governo è un problema di civiltà. Questa impressione è comunicata da una serie di conversazioni invernali di movimenti politici, scientifici e artistici del periodo di Carlo II.

## SPORT

• Tennis. I campionati nazionali di prima categoria si svolgeranno a Milano dal 19 al 24 settembre. Sono ammessi a prendervi parte i classificati e non classificati di ambo i sessi, oltre a un ristretto gruppo di appartenenti alla seconda categoria. I giocatori che non prenderanno parte ai suddetti campionati, non potranno partecipare a gare all'estero per tutto l'anno XVIII. Ai campionati di prima categoria faranno seguito quelli riservati ai dilettanti — il 24 settembre, — con svolgimento sempre sui campi del Tennis Milano.

Con inizio dopo la seconda decade di settembre e termine verso la fine del mese di ottobre, avrà luogo a Napoli il campionato nazionale femminile di società.

• La classica coppa Davis è stata conquistata dall'Australia che, nei confronti degli Stati Uniti, aveva iniziato pericolosamente la finalissima perdendo i primi due singolari, ma vincendo poi il doppio e gli altri due singolari. Il noto giocatore Quist battendo l'americano Riggs dopo cinque partite, portava le due squadre in pareggio e aspettava a Bromwich contro Parker di conquistare la vittoria finale.

• A far luogo dal 1° dicembre XVIII, tori di istruttori o di allenatori che non siano uomini del dipartimento del corso maschi che si terrà a Modena a partire dal 15 ottobre.

• Motorismo. Nel primo semestre dell'anno corrente, la produzione italiana di vetture è stata superiore a quella del 1938. Durante questo periodo sono state infatti fabbricati 33.365 totali del peso complessivo di 138.985 quintali, contro 30.833 totali del peso di 129.145 quintali fabbricati nel corrispondente semestre del 1938.

• Pirelli. Il secondo termine di ritiro per il Gran Premio di Merano è scaduto con la scomparsa dall'elenco degli italiani dei cavalli italiani Ludovico Sforza e Optimio.



DENTI COME QUELLI DELLE "STELLE" DI HOLLYWOOD

Le stelle, queste bellezze ammirate, sanno come tutti i loro successi siano dovuti all'incanto dei loro sorrisi. Questo splendore incompensabile l'ottengono adoperando il Kolykos. Anche Voi potrete avere denti che brillano quando sorridete. Adoperare il Kolykos, il moderno dentifricio scientifico raccomandato da migliaia di dentisti per la sua efficacia detergente veramente eccezionale. Il Kolykos pulisce i denti perfettamente, senza recar loro il minimo danno, ed è più economico di ogni altro. Provatelo.

Fate risplendere il Vostro sorriso col KOLYNOS  
Acquistate il tubò grande a più economico

## KOLYNOS

La crema  
dentifricia antisettica



B. ZAMPONI & C. - MILANO

# CONFET FOR LA GRANDE MARCA



IMPERMEABILI  
• SOPRABILI • ABITI •





# COMPAGNE DI COLLEGIO

Romanzo di EMI MASCAGNI

LE PERSONE, I NOMI, I FATTI DI QUESTA NARRAZIONE SONO IRREALI QUALUNQUE RASSOMIGLIANZA O ANALOGIA CON ESSI DEVE PERCIO' RITENERSI ASSOLUTAMENTE FORTUITA

**RISUMMO DELLE PUNTATE PRECEDENTI** - L'autrice racconta del suo ritorno in collegio, questa volta meno triste perché è l'ultimo anno e appena preso il diploma tornerà a casa definitivamente. La prima visita è alla guardiola, dove riceve le lettere di « Quarto », in classe quest'anno saranno in tredici: le di Euglio, i cari per la Cipressuccia e l'albero, mentre poi per la fine di Carnevale recitano commedie e operette e organizzano due grandi feste di ballo. Riceve due volte la visita dei genitori e durante una delle visite sente parlar di una celebre ballerina chiamata Watsiska, per saperne poi riferirlo con le compagne la Santopasso, e così scopre casualmente che la Watsiska, da qualche tempo morta, altri non è che la madre di questo. Si avvicina intanto la fine dell'anno scolastico, ecco le vacanze pasquali e presto poi maggio. La Tredici Stalle si preparano a compiere una più artistica a Prato, che si svolge in piena letizia. Apprendono un giorno che la loro ex compagna Mariolina è gravemente

XX

Andrà da loro. E, poiché glielo chiedono, risponderà subito. Non importa se è stanca: farà scrivere dalla suora.

Com'è strana questa suora! Ecco che, per far più presto, preferisce scrivere un telegramma.

Verso sera Mariolina si assopisce. A quest'ora il telegramma è già a Firenze.

— Buona notte — le dice la suora.

Mariolina sorride sotto le coperte; e, per far credere di essere addormentata, non risponde.

Anche dopo, quando già la suora si è allontanata, seguita a star zitta e ferma per non dar sospetto.

Poi, tutt'a un tratto, si decide: e va.

Va lei, col fattorino, a portare il telegramma al collegio, su per il viale dei cipressi. Ogni tanto il fattorino, che è proprio un monello, scompare e poi ricompare e di nuovo scompare: tanto che a un certo momento Mariolina deve mettersi a correre per non perderlo di vista e lo viene l'affanno; ma non si ferma. Seguita ad andare su per la salita finché non arriva al collegio.

Le lanterna accesa del porticato forma, davanti alla soglia, una pozza di luce.

Quando la Maggiante apre il portone, Mariolina sta per gridare dall'allegrezza; ma poi, pensa di fare una sorpresa ed entra di nascosto nel collegio.

C'è un bimbo, nell'atrio, seduto sulla sedia: il figlio del tutore! con la testa rapata, le orecchie a ventola, la giacchetta troppo corta; ha il suo solito visino infreddolito e le solite croste intorno alle labbra e Mariolina si stupisce di non sentirne pietà. Un tempo avevano la stessa statura; ora, invece, Mariolina si è fatta alta e il figlio del tutore, ch'è un bimbo, deve alzare il viso per guardarla. Le chiede:

— Come hai fatto a diventare così grande?

— Non lo so — risponde Mariolina; e in quella, le viene in mente che deve far qualcosa di difficile anzi di tremendo; ma non sa che cosa.

In fondo alla fuga dei parlatori, il lume della volticina brilla come una stella.

Mariolina si aggira nelle sale buie come se ci vedesse: riconosce gli affreschi delle pareti, i mosaici delle tavole, i broccati delle tende e delle poltrone. Poi si ferma davanti a una porta chiusa; vorrebbe aprirla, ma è troppo pesante: la porta del Paradiso non può esserlo di più. Ah, pare che ci sia davvero il Paradiso, al di là di quella porta! canti e suoni: piena di gioia, Mariolina sta in ascolto e tutt'a un tratto, proprio come nel Paradiso, la porta si spalanca da sé e Mariolina vede le sue compagne intorno al pianoforte, in un gruppo che sembra una fotografia. Non sono maravigliate del suo arrivo e anzi seguitano a cantare. Soltanto il professore dice:

— Presto, signorina Bracciano; non bisogna mai farsi aspettare. Le sue compagne sorridono, qualcuno crolla il capo; e, sebbene seguitino a cantare, Mariolina sente come se glicie gridassero negli occhi queste parole:

— È morto.

E immediatamente si avvede che è vero. Non è il professore solito; ma l'altro, il vecchio, che è morto tanto tempo fa: ha gli occhi chiusi, il viso placido; le mani ferme sulla tastiera; e la barba giallognola ben cantano intorno a lui.

Allora anche Mariolina si mette a cantare. La sua voce squilla come tromba d'argento e certo Iddio la sentirà nel Cielo.

— Santo! Santo! Santo sei tu, Signore — canta Mariolina; e pensa che è bello cantare e pregare insieme con le sue compagne, guardando il professore come si guarda un'immagine sull'altare.

Ma l'altare c'è davvero. Mariolina non l'aveva visto, le pareva di stare nella sala di canto; e invece è in chiesa: nella chiesa della sua Cresima e della sua Prima Comunione! I ceri brillano intorno al Tabernacolo e la Madonna mostra il suo Cuore. Le hanno tolto la rocca di mano e Le hanno trafitto il Cuore di pugnali. Mariolina si alza sulla punta dei piedi



e con grande stento, allungando le braccia, toglie alla Madonna, a uno a uno, tutti i pugnali, stringendoli forte contro il suo petto perché non abbiano a cadere sull'altare.

Bruciano. Bruciano come il fuoco! Mariolina si mette a correre all'improvvisa per la chiesa, per i corridoi, per i parlatoi, con i pugnali della Madonna conficcati nel petto; a momenti, le par di non poter più respirare.

Da tutte le finestre e da tutte le vetrate, fantamsi protendono lunghe braccia per ghermirle e Mariolina deve abbracciarsi ad una porta per non essere trascinata via: gocce di sudore le colano per il viso, salate come lacrime. Fatica, paura, dolore hanno lo stesso sapore.

— Ora grido — pensa. Ma proprio in quel momento sente una voce che le dice:

— Sta' quieta.

Mariolina non ha bisogno di ragionare sopra: nonostante non l'abbia mai sentita prima di allora, sa che quella è la voce del suo vecchio collegio.

Dice il vecchio collegio:

— Nessuno ti farà del male. Non ci sono fantasmi. Affacciati alla finestra.

Mariolina obbedisce. Ah, che ristoro! l'aria allevia il fuoco delle sue fritte.

Il vecchio collegio ha ragione: non ci sono fantasmi. Ci sono soltanto gli oleandri e le grandi maglie che poi, a primavera, empiono del loro profumo i dormitori e c'è la massa nera del boschetto; la ghiaia dei viali e delle statue scintillano sotto la luna: tutto è in pace. E di nuovo, con un brivido, Mariolina si rammenta che deve fare qualche cosa di difficile, anzi di spaventevole: ma non sa che cosa.

— Sono stanca — dice, mettendosi a sedere: ma seguita a sentirsi stanca anche seduta.

Riposarsi! — la voce del vecchio collegio pare di bronzo. E in quel preciso momento Mariolina si ricorda quello che deve fare: morire.

— È come un sonno — dice il vecchio collegio. Ha una voce piena di clemenza: Mariolina non lo avrebbe mai pensato: così severo nei suoi regolamenti e intransigente negli orrori e nella disciplina: eppure paterno. A Mariolina, di Dio.

Sì, oltre i dogmi, i misteri, gli imperscrutabili Voleri, Idaho è infinitamente pietoso e l'aiuterà a morire.

— Qui — le dice il vecchio collegio, piano, fra i capelli, come un bacio o come una benedizione: — Ora. Coraggio, Mariolina: è la tua ultima obbedienza.

Mariolina chiude gli occhi, ma seguita a veder lo stesso perché lo ha dentro di sé, il suo collegio, col portone chiuso, il porticato davanti e la lanterna che, sulla soglia, forma un pozzo di luce; con tutte le finestre chiuse sulla facciata e le due ali protese, simili a braccia aspettanti.

Addio, Addio.

Addio alle compagne raggruppate come in una fotografia; alla signora Eloisa seduta davanti la sua tavola di studio; ai fiori del giardino bagnati dal plenilunio; alla luce, al caldo, alla gioia.

Un piccolo piccolo movimento:

Giorgio!

Sta a un passo da lei, con quel suo viso serio che s'indovina tanto tenero nel sorriso.

Eri tu l'amore. Eri tu la vita, Giorgio. Addio, mia vita.

— Troppo tardi! — singhiozza la signora Ponti, coprendo di baci il viso morto di Mariolina.

Non più color della camelia: chierico, ormai; e ermetico. Intorno agli occhi chiusi, le ciglia segnano due cerchi neri che sembrano due piccole borchie funebri.

Gli occhi di Mariolina!

Pieni di vertiginose lontananze. Pieni di chiarezza e di silenzio: come le stelle.

## XXXIV

Le scuole sono finite!

È San Giovanni e questa sera ci saranno i fuochi artificiali: avvenimento importante, da cui dipende tutto. Infatti, prima di ogni fuoco, si usa esprimere un desiderio; e, a seconda che il fuoco risulti bello o brutto, il desiderio si effettuerà o no. Siccome la festa di San Giovanni precede di pochissimi giorni lo scrutinio, è naturale che tutti i nostri desideri si aggirino intorno ad esso.

In peristilio, dunque, subito dopo cena.

Ah, che splendore! non si vede che cielo. Le cinque vetrate sono spalancate sulla placida notte; eppure nessuno pensa alla poesia del luogo e dell'ora: dal balcone centrale dove, intorno alla signora Orsola, si sono raggruppate le piccine, fino agli estremi balconi di destra e di sinistra, non si sentono invocar che i nostri, i nostri, i nostri, i nostri.

Ma io, senza dir niente a nessuno, chiederò molto di più! Aspetterò gli ultimi fuochi, i più belli, per saper se nella vita sarò felice o no.

Cascate di diamanti, luci trasparenti come acque sorgive, fiumi d'azzurro e d'oro.

Più belli, più belli! Lì voglio ancora più belli, per aver la certezza della mia felicità.

Perle luminose: forti che si aprono come stelle; stelle che si disperdono nell'aria come farfalle di luce.

Lungui mormori partono dai balconi, di stupore e di ammirazione.

Più belli, più belli! Lì voglio ancora più belli. Voglio aspettare l'ultima.

Nuvole di giada, nuvole d'argento e d'oro; piogge di rose, piogge di brillanti; quasi un sole, nel mezzo, turbinante di fulgore.

Ecco, Ora, dopo questo, avrà il vaticinio del mio avvenire.

Si parla, sui balconi, aspettando. Dietro di noi, nel peristilio, qualche maestra passeggia.

Notte di pace. Il piazzale, ai nostri piedi, pare un lago; e i vecchi cipressi segnano di una lunga striscia oscura, l'oscurità.

In lontananza, Firenze, avvolta in un fumo d'argento, sembra una città incantata.

L'attesa comincia a farsi lunga.

Foi qualche maestra chiama; qualche altra, batte le mani.

Il fumo d'argento che avvolge la città, si va sollevando verso il cielo; comincia a disperdersi: e, a poco a poco, scompare.

I fuochi sono finiti.

Seguito a guardare laggiù, dove mi aspettavo di vedere il più bello dei fuochi, il più sfavillante: come una sicura promessa di felicità. Ma, nella notte, non c'è più che il buio.

Oh, Signore! non volere, per carità non volere che sia un cattivo presagio.

Viva le Tredezze Stelle!

Tutte esonerate: in tutte le materie.

Che felicità, quando l'abbiamo saputo! si corrava dall'una all'altra, abbracciandosi e Rosalia Mail saltava come un pulcero; Lisa Brandi si è messa a improvvisar condoni dalla cattedra, mentre Bettina Lisacro andava implorando febbrilmente a destra e a sinistra un foglio, un foglio di carta per piacere, per scrivere subito subito a mamma. Dianora Santelmi, appoggiata alla lavagna, servava il suo stile sdegnato con un risolino tremante, però, che sembrava un ticchio.

Ma la più contenta di tutte è Flaminetta Cadedel: rossa, eccitata, con le labbra rosse, per la prima volta, credo, in vita sua, un po' scomposte; va cicalando a destra e a sinistra del suo sistema. Lei non ha fatto complimenti e ha mirato al sicuro; per ogni materia, letteratura, scienze, storia e via dicendo, è ricorsa, dirò così, alle fonti: messe da morto, sicché, per le Anime Sante di Dante Alighieri, di Leonardo da Vinci, di Napoleone Bonaparte.

E se allora non sapevamo per chi si pregava, non importa; lo sappiamo adesso: abbiamo pregato perfino per l'Anima Santa di Federico Barbarossa.

## LUGLIO

### XXXV

Le grandi! le grandi! Non si parla che delle grandi, le vere grandi; designate in collegio con una parola che la tradizione ha consacrato al rispetto e all'amore: il Quarto.

Il Quarto sta per andarsene definitivamente.

Perfino il fascino delle vacanze viene oscurato da questo radioso avvenimento. Tutte guardano al Quarto come alla sommità di una vetta; le più vicine, con esultanze; le lontanissime, con la meraviglia di chi vede realizzato per gli altri un proprio sogno giudicato pressoché irraggiungibile.

Ce ne sono, fra le grandi, alcune che si trovano in collegio da nove, da dieci anni; che furono all'anno della bellissima signora Ponti, ancora prima che detta signora Orsola; e delle quali, ora si rinvagano la bravura e le bravate, come leggende. Bambine e maestre, donne e assistenti, tutte sanno qualcosa di quelle del Quarto; e ne parlano con un misto di tenerezza e di rispetto che, ancora presenti, le rimpiange già.

Ma noi, altro che rimpiangere! Fra sette giorni, fra centosessantotto ore cioè (per i minuti rivolgersi a Rosalia Mail) saremo a casa! Finiti gli studi, finite le tremelle e le grida. Finiti i silenzi a tavola. Finita questa noiosissima vita, con la campana che suonava a ogni ora e a ogni ora, cioè, per i minuti rivolgersi a Rosalia Mail) saremo a casa! Finiti interrompere sempre sul più bello le nostre ricerche! Non dico di no; qualcuno ci avrà anche voluto bene, qua dentro; ma noi non sappiamo che cosa faremo di questo bene che ci sta sempre addosso e trova sempre da ridire su tutto. E poi, una cosa è il bene, una cosa è l'amore. Ora, se Dio vuole, verrà l'amore! Ora comincia il bello della vita. Basta con questa calma e con questa pace. Ora, i divertimenti, i bel vestiti, i viaggi, le conoscenze, i belli, i taster. Ora, sì, che ne saremo intorno di noi, che noi ci occuperanno di noi, che non penseranno che a noi! Ora, insomma, la felicità.

Hanno staccato i vecchi lumi a petrolio. O cappelloni! chi l'avrebbe detto che ce ne saremmo andati via insieme?

Facevano caldo, però, d'inverno, oltre che luce, poveri cappelloni grigi! E davano da fare come bambini: ogni tanto, rinvagano o avevano la calza rotta, o un'altra cosa, o l'altra. Erano un po' i nostri amici: ci servivano pretesti per muoversi, per alzarsi dal banchino; talvolta, per uscire di classe, con la scusa di andare a chiamare la donna.

Lumi a petrolio, letti inclinati, banchini: tutte cose con le quali non mi incontrerò più.

Ora il mio banchino è vuoto; ne ho levati libri e quaderni; c'è rimasta soltanto la Madonnina; a maggio e sotto gli esami trimestrali e a Natale, le mettevò dei fiori davanti. C'era l'arte di tenere il banchino (parlo già al passato!) e l'arte della pettinatura e quella, molto più difficile, del collettivo, consistente nel mantenerlo immacolato e fresco da una domenica all'altra.

Già se, ancora pochi giorni fa, qualcuno avesse soltanto aperto il mio banchino non permettevò neppure che ci si appoggiasse una mano o che lo si sfiorasse, passando, col vestito.

Una piccola cassaforte, il banchino! ci si teneva la posta, i diari, i biglietti degli amori e delle compagne. Centro l'angolo del coperchio, poi, si attaccavano le fotografie di casa: simmetricamente o capricciosamente; per dritto o per diagonale; a cerchi, a gruppi; adornati di nastri, di stelle alpine, di quadriglie. Quelle dei miei genitori e dei miei fratelli, erano ornate di nastri rosa. Bettina Lisacro, invece, preferiva i nastri celesti; lei, di fotografie, ne teneva e declinava; di mamma, di papà, dei fratelli delle zie; poi ancora di mamma vestita da araba e di mamma in vestaglia e di mamma in pelliccia. Prima di andare a letto, ogni sera le ricopriva di baci a una a una.

Ultima domenica di collegio.

Occhi ciechi, voce piena di allegrezza: per l'ultima volta il signor Canonico ci ha parlato dall'altare:

... ci saranno, nel viaggio, attraverso la vita, incomodi e difficoltà; ci saranno delusioni, afflizioni e disorientamenti; ma ogni peso avrà il suo sollievo. Abbiamo pazienza! La pazienza è il segreto dell'obbedienza e dell'umiltà. La pazienza ci condurrà al Signore.

(La fine al prossimo numero).

EMI MASCAGNI



del francese Ivan Le Dur, del tedesco Jambou, Tinotto e Cristofan

Il vento programma autunnale della S.I.R.E. all'ipotesi di San Siro, il cui svolgimento è iniziato il 27 agosto, prosegue ininterrottamente con tre giornate settimanali, sino al 18 novembre. Le maggiori prove ancora da svolgere sono le seguenti: 17 settembre, St. Leger; 24 settembre, Criterium nazionale; 1 ottobre, Premio d'Autunno; 15 ottobre, Gran Criterium; 26 ottobre, Premio del Sempione; 3 novembre, Premio San Siro e al 12 il Premio Chianera che, con le sue 100.000 lire collauda la nuova generazione del purosangue nel raffronto coi loro antenati.

Il consiglio municipale di Cuneo, in India, ha tagliato i rifornimenti di acqua all'ipodromo di Sind, per obbligare la società che lo gestisce a chiudere i battenti. « Si tratta di una impresa assolutamente speculativa — dice il comunicato che giustifica il provvedimento — e migliaia di persone sono state da essa rinviate, con quello che è un vero e proprio guasto d'azienda ».

Ci siamo. L'ultima manifestazione della stagione in Lettonia è stata una grande corsa popolare alla quale hanno partecipato 6000 persone, di ambedue i sessi, sino all'età di ottant'anni i concorrenti, dopo essere partiti alle 5 del mattino da tutti i capoluoghi di provincia, sono giunti sulla piazza della Vittoria a Riga dove era posto il traguardo. Dei 6000 concorrenti, 3200 hanno terminato la corsa e tra questi la signora Munter, ex atleta del Ministro degli Esteri.

Nella prossima seduta il direttorio della F.C.I. esaminerà le opportune proposte per la eventuale prosecuzione del Campionato del mondo e in caso contrario, richiederà all'U.C.I. il diritto di organizzare i campionati dell'anno prossimo.

Alpiterno, è stato di recente annunciato che il noto alpinista Pietro Gagliardini di Torino avrebbe scalato per la prima volta la famosa vetta del Chomolungma nelle Ande. A questo riguardo si ricorda che già nel 1890 la guida Antonio Giovanni Carrel di Valleauranche aveva raggiunto la cima andina e che l'impresa era stata vittoriosamente ripetuta dall'arcivescovo Celestino Dianelli nel 1903.

Una delle acconciature tra le più importanti dell'anno sulle Dolomiti è stata compiuta dalla corista di Oslo Pisoni e di Matteo Arnaux, i quali, superando difficoltà di quinto e di sesto grado hanno effettuato la prima scalata della parete nord del Campanile Alto delle Dolomiti di Brenta.



## Non tutte le lenti curvate sono lenti Punktal

Le lenti per occhiali Zeiss-Punktal danno l'assoluta garanzia per una visione di immagini uniformemente nitide in tutte le direzioni dello sguardo, grazie alla loro esecuzione tecnicamente perfetta. Chi ha la vista difettosa può quindi utilizzare in piena la mobilità naturale degli occhi come una persona di vista normale. Avvicinatevi anche Voi la Vostra vista coi pregi delle lenti Punktal e fatevi mostrare dal Vostro Ottico la marca di fabbrica **Zeiss** incisa sul loro bordo.

## ZEISS-PUNKTAL lenti da occhiali perfette

Con le stesse usate le montature  
a piena vista ZEISS-PERIVIST



Ovunque applicati "Opto 311" fine gratta

LA MECCANOPTICA - MILANO

CORSO ITALIA N. 8 - TELEFONO N. 89618

Rappresentanza Generale della Casa Carl Zeiss - Jena

## VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

**\* Autarchia nei carburanti.** Milvanovic che dai programmi elaborati si ritiene che nel prossimo 1940 il consumo in carburanti dell'Italia possa essere così coperto in valori percentuali:  
Alcoli: 1937, 5; 1938, 14; 1939, 15; 1940, 17.  
Benzina da petrolio nazionale, 1937, 2,4; 1938, 5,4; 1939, 5,4; 1940, 5,4.  
Benzina da scarti: 1937, 1,2; 1938, 3; 1939, 12; 1940, 14,3.  
Gas naturali: 1937, 0,85; 1938, 1,1; 1939, 1,25; 1940, 1,4.  
Gas da semicotti da lignite: 1937, —; 1938, 10,5; 1939, 22; 1940, 26,4.  
Benzina da petrolio albanese: 1937, 8; 1938, 18; 1939, 22; 1940, 24,2.  
Produzione totale, 1937, 54; 1938, 58; 1939, 81,35; 1940, 100.  
Aliquota da coprire con importazione: 1937, 18; 1938, 42; 1939, 19; 1940, —.  
Come si vede per il 1940 è previsto il totale raggiungimento dell'autarchia.

**\* Il consumo dello zucchero nei principali paesi europei.** Ecco le più recenti cifre sul consumo dello zucchero nei principali paesi europei nel primo semestre del 1937: le quantità sono espresse in tonnellate metriche di zucchero grezzo (tra parentesi le cifre corrispondenti del primo semestre del 1936): Inghilterra 1.224.895 (1.182.953); Germania 1.073.862 (744.917); Francia 910.571 (479.583); Polonia 754.507 (1.192.288); Italia 215.539 (197.235); Olanda 175.823 (176.920); Svezia 144.159 (121.453); Belgio 153.287 (116.565); Ungheria 68.788 (51.551); Romania 54.208 (50.099); Bulgaria 16.185 (16.449).

**\* Lo sviluppo dell'industria della cellulosa in Italia.** La produzione nazionale di cellulosa ha seguito un considerevole aumento in questi ultimi anni, per quanto di fronte al fabbisogno interno esso appaia sempre modesto. Durante i primi sei mesi del 1938 secondo informazioni fornite dall'Ente Nazionale per la Cellulosa, la produzione nazionale di cellulosa ha raggiunto q. 241.513, e si presume che nell'anno 1939 raggiungerà la cifra di 500.000 quintali. Per avere un'idea del crescente sviluppo produttivo della cellulosa basta ricordare che nel 1924 l'industria italiana dava appena q. 78.223, per passare necessariamente a q. 115.893 nel 1932, a q. 249.000 nel 1936, e a q. 365.000 nel 1937, ed a q. 388.000 nel 1938. Fino a q. 500.000 che si prevede potranno prodursi nel 1939. Si è quindi fatto uno sbalzo considerevole in soli cinque anni, passando da poco più di q. 75 mila quintali a 500 mila quintali.

Le creste col  
colletto indelebile

Le stampe  
dall'anno moderno

La biancheria  
dalla spessa

### IL COLLETO CON LE PUNTE SEMPRE A POSTO

è il desiderio di tutti gli uomini eleganti, i quali una volta conosciuta la biancheria Novia, non l'abbandonano più. La camicia Novia ha la specialità di essere finita accuratamente anche nei più piccoli dettagli e di presentare innovazioni che la pongono molto al di sopra degli articoli normali. Il colletto, per esempio, è a strati crescenti: ce ne sono quattro alle punte e per questo esso non crolla, né prende mal pieghe.

IN VENDITA PRESSO  
I MIGLIORI CAMICIAI

# NOVIA

la biancheria moderna

MANIFATTURA ITALIANA BIANCHERIA - MILANO - VIA LEOPONTINA N. 8

## TENDE COLONIALI MATERIALI PER ATTENDAMENTO

# Ettore Moretti

MILANO-FORO BUONAPARTE, 12



Nel 1937 la produzione industriale tempestivamente studiata ed importata, e gli ottimi risultati ottenuti in sede nazionale con l'impiego di materie prime da tante annate, permise la messa in marcia di nuove fabbriche, raggiungendo una complessiva potenzialità produttiva di circa mezzo milione di quintali all'anno. Il tempo stesso i consueti organi industriali autorizzavano la costruzione di nuovi impianti, che gradualmente sono sorti e vanno sorgendo. Solo però nel 1938 sono potuti registrarsi dei favorevoli risultati, per alleggerirsi ulteriormente, come si è visto nel 1939.

Interessante rilevare che mentre nel 1938 il quantitativo di cellulosa prodotta da materie prime nazionali d'avena all'abete (pino e paglia) non raggiunse ancora per cento della complessa produzione nazionale; viceversa nel primo semestre del 1939 la produzione di cellulosa è così distribuita: a. 14.524 da abete, 93 mila 273 da paglia e c. 23.425 da pino bianco e altre materie. Da questi dati è confermata l'attività nutrice dell'industria italiana di cellulite, in quanto mentre la produzione da abete rimane pressa a poco invariata per le note ragioni limitate, è invece progressivo l'incremento della produzione da paglia, da rappresentarsi il 59 per cento del totale, mentre si sta affermando la produzione di cellulosa ricavata da materie prime nazionali, come sparto, esca, ecc. produzione che nuove fabbriche, non ancora in piena fase di attività industriale hanno colmato ed utilizzeranno dal primo mese del corrente anno.

Gliora a questo proposito rilevare che di recente è intervenuto un provvedimento delle Ferrovie dello Stato destinato ad accordare tariffe eccezionali per il trasporto di qualsiasi tipo di legno destinato a stabilimenti per la fabbricazione della cellulosa e della carta.

L'impulso della cellulosa nella produzione cartaria del primo semestre 1939 è calcolato in q. 787.719, corrispondente periodo del 1938, di q. 48,8 per cento di abete grezzo, e 24 per cento di abete bianco, il 19,2 per cento alla soda, il 10,7 per cento di paglia e 0,3 per cento di legno ed altre materie. Il quantitativo di pasta meccanica di legno iscritto nell'industria cartaria nel periodo considerato è stato di q. 743.000 di cui 320.000 prodotti nei nostri stabilimenti, mentre infine rilevare che la partecipazione di altre materie prime come cartaccia, juta, stracci, cascami di fibre varie ecc. è stata notevole, avendo raggiunto circa il 10 per cento nella produzione complessiva.

• L'andamento degli scambi commerciali dell'Italia con la Germania. Secondo le ultime rilevazioni dell'Ufficio Centrale di Statistica, durante i primi mesi del biennio in corso il nostro Paese ha avuto con l'Germania, ha raggiunto oltre un miliardo e 156 milioni di lire, per generi alimentari e animali vivi, circa 262 milioni per materie semilavorate per la industria, quasi 246,7 milioni per materie grezze e più di 184 milioni per prodotti finiti. Del corrispondente periodo del 1938 il nostro Paese esportò nei confronti della Germania superiore a un miliardo e 105,8 milioni.

Sempre nei primi mesi del 1939 i nostri acquisti dalla Germania sono aumentati a quasi un miliardo e 99,7 milioni, dei quali circa 681,7 milioni per prodotti finiti, 225,7 milioni per materie grezze quasi 350,4 milioni per materie semilavorate per le industrie, quasi 93 milioni per generi alimentari e animali vivi. Negli stessi mesi del 1938 invece importato dalla Germania merci per un valore di circa un miliardo 393,5 milioni. Pertanto se il valore totale del nostro scambio con la Germania nel periodo considerato del 1939 si è mantenuto lievemente inferiore al valore raggiunto nel corrispondente periodo del 1938, contemporaneamente è lungo del 20 per cento il disavanzo della nostra bilancia commerciale per quasi 762,7 milioni di lire che si era verificato a fine luglio 1938, il disavanzo di quest'anno è a quasi dimezzato, scendendo a meno di 399,7 milioni.

Tra i principali valori delle nostre esportazioni in Germania figurano al primo posto gli agrumi, poi quasi un milione e 376 mila quintali di lire; seguono la canapa, tessuti, dadi e manufatti di canapa e di lino con oltre 225 mila q. per un valore superiore ai 242 milioni, le fibre artificiali, la frutta ed orologi il 10 per cento, i numeri e grandi accessori, nonché materie grezze e semilavorate. Tra le merci da noi acquistate in Germania occupa il primo luogo il primo posto il carbon fossile con circa 3 milioni e 373 mila ton-

# ASPIRETE una riaccensione Sorpresa

Dopo una lavatura con lo Shampoo Palmolive, signora, restatevi voi stesse sorprese dallo splendore dei vostri capelli. Il Morbidizzo, vaporoso e fragranza; ecco i vantaggi che questo prodotto offre alla capigliatura.

La sua detergenza schiuma all'olio d'oliva, non contiene soda e quindi non secca i capelli, ma li lava perfettamente senza mai alterare il colore naturale, e si risciacqua facilmente lasciando la capigliatura liscia e profumata.

Lo Shampoo Palmolive è preparato in due tipi: per bruno ed alla camomilla per biondo. Ogni bustina contiene le dosi per due lavature.

LA BUSTINA CON DOPPIA DOSE SERVE PER DUE LAVATURE



nalate per il valore di circa 480,1 milioni. Merita di essere rilevante la importanza delle pelli da pellicceria crude e preparate, che ha superato il valore di 72 milioni. Segue i prodotti chimici organici e inorganici, i ferri ed acciai ed altre merci.

## NOTIZIARIO VATICANO

• La mattina di martedì 5, il Cardinal Segretario di Stato Luigi Magliana è partito per l'America sua capitale, prendere le ferie che aveva interrotto la settimana scorsa per la manifestazione europea. Il Cardinale, però, come già ha fatto nel passato continuerà anche adesso a lavorare intensamente alla direzione della Segreteria di Stato con la quale si mantiene in continuo contatto.

• È morto, il 26 settembre, la Nobil Donna Elvira dei Marchesi Serbelli Cere, 82 anni, nata a Genova, vedova di Marchese Filippo, Ministro Plenipotenziario della Repubblica di San Marino presso la Santa Sede. I funerali hanno avuto luogo nella Chiesa Fieschi di San Caveneto (Fia).

• Con vera solennità si è svolta a Perennabuco, alla presenza dell'Eminentissimo Cardinale Sebastiano Lercio da Silveira Cintra, Arcivescovo di Rio Janeiro, del Governo dello Stato e del rappresentante del Presidente della Repubblica, il Congresso

no Eucaristico nazionale brasiliano, al quale hanno partecipato moltissimi Arcivescovi e Vescovi Brasiliani, numerosi sacerdoti del corno secolare e regolare e migliaia di fedeli. A nome dei convenuti il Cardinale ha indirizzato al Santo Padre un telegramma di filiale omaggio, al quale il Pontefice ha fatto rispondere complacenti ed impartendo l'Apostolica Benedizione all'Indirizzo Porporato, al corno ed ai fedeli tutti raccolti nella fervente celebrazione del Divino Rito.

• È stato rilevato — ed il rilievo merita di essere segnalato — che lo Stato della Città del Vaticano si sensi dell'articolo 24 del Trattato Lateranense deve considerarsi Stato neutralizzato vale a dire che è da per sé neutrale di fronte a qualsiasi conflitto di terra potenze. E oltre per il suo speciale diritto giuridico permanente in cui si trova in seguito a convenzioni internazionali di carattere politico per cui si stabilisce che esso non può essere coinvolto nelle operazioni belliche di altri Stati né che possa ad esso essere imposto l'ingresso di truppe dello Stato della Città del Vaticano si trova la Svizzera.

• Una delle colonne mortuarie del l'Esercito germanico combattuto nei giorni scorsi nell'Alta Slesia, penetrando contro i polacchi, ha raggiunto e superato la cittadina di Coschowa (Centocina, in tedesco) celebre per il suo Santuario Mariano, il Governatore del Reich, emettendo una notizia della Radio di Varsavia, ha fatto sapere che il Santuario è intatto

e con piacere la stampa cattolica di tutto il mondo ha preso atto dell'evento rilevare a un giornalista americano di visitare localmente e constatare la realtà della situazione. Il Santuario di Coschowa è indubbiamente il più antico e venerato da tutto il popolo polacco. L'architetto miracoloso della Vergine è dipinta in un quadro di metallo argenteo, sulla facciata e la Madonna è considerata la Protettrice della Polonia. Nell'ultimo periodo la Coschowa è stata uno dei centri più frequentati da pellegrinaggi e rappresentazioni della Chiesa Cattolica polacca, e le manifestazioni recenti d'interessi il pellegrinaggio di oltre centomila persone, e i soldati, portati con ottanta treni speciali, mentre molti giovani si sono recati in bicicletta. L'immagine miracolosa è stata conservata nel Santuario di Coschowa di San Paolo i quali hanno vicino al Santuario il loro Monastero.

• Si ha notizia da San Paolo del Brasile che il Governo Brasiliano ha deciso di una aerea corazzata il Sacro Terzo Indio per l'area corazzata di cattedrizzazione degli indiani per la quale ha perso circa 350.000 km. di territorio insospirato. D. Colchicini, ministro di Don Bono è notissimo per il suo solo accanimento, per la tenacia della sua missione divinizzante, per l'opera di civiltà compiuta in mezzo agli indii del quale è profondo conoscitore degli usi del costume e delle usanze, e dei vari dialetti. Egli appartiene a quel numero di suditi della Santa Chiesa, all'esempio del grande Card. Cagliero e di D. Costantini si può prevedere che sarà re alla grande ed a Cristo le lode immense e sconosciute.

• Si ha tenuto a Mondragone — nella celebre villa che domina Frascati — una settimana lazzale fin all'Orbe — una settimana missionaria di studi indotta dalla Lega Missionaria Italiana dedicata in modo particolare alla missione cattolica. Il tema, sul quale si sono svolte le relazioni e gli studi più interessanti, era: « la macchina d'oro dell'evangelio sul globo ». L'ottava parte dell'annuale. Con lo studio della dottrina missionaria, la seconda missionaria di studi sulla attuale posizione da studiata anche la posizione e l'efficienza della missione cattolica nell'Italia e le loro possibilità.

## ORGANIZZAZIONI GIOVANILI

• Con il Foglio Disposizioni N. 1493 il Segretario del Fascio dello Vademecum allo sport del G.U.P., i rappresentanti nazionali del G.U.P., le Federazioni giovanili del C.O.N.I. e i Fascisti universitari hanno costituito una rappresentanza per gli studenti universitari per l'informazione e le vittorie conquistate ai Giochi mondiali universitari di Vienna.

• I giovani della classe 1931 che aspirano ad essere inclusi nelle liste della leva dell'arte dovranno presentare agli appositi moduli che possono essere ritirati presso il Comando Federale della G.I.L. in via Formosa, Roma.

• I giovani che, avendo alla loro incisione nelle liste della leva dell'arte desiderano partecipare a Corsi di specializzazione scientifica o tecnica, fotografica, radiotelegrafica, fotografica, armatori, automobilistica (motoristi), dovranno allegare al suddetto modulo il titolo di studio e quattro fotografie. Il termine utile per la presentazione delle domande è il 23 dicembre.

• Secondo quanto comunicato precedentemente dal Ministero dell'Esercito, gli esami della sezione di leva dell'arte saranno iniziati alla data già prestabilita, il 15 settembre. In questi giorni i esami d'istruzione militare saranno iniziati il 15 settembre. Il 18 settembre mentre le prove interne o di passaggio da una classe all'altra saranno iniziate il 18 settembre. Il capo dell'Istituto in cui si presentano i candidati, se prove di maturità scientifica e quella di abilitazione magistrale, saranno iniziate il 29 settembre. Il 18 settembre si abiliterà il nuovo anno.

Tenuto conto peraltro dell'attuale situazione che ha determinato un ritardo spontaneo di famiglie da contro all'altro, il Ministero con recente circolare ha rappresentato che i giovani che si sono iscritti ad istruzioni artistiche o tecniche, hanno l'opportunità che viene da più possibilità facilitata la concessione di un titolo di studio, e per gli alunni degli istituti di belle arti, di medicina e artistica che chiedono di sostenere



Molti parti del vostro motore possono essere cambiate. Ma la CANDELA MASERATI non può essere sostituita senza compromettere la potenza e il rendimento del vostro motore

LA CANDELA PER TUTTI I MOTORI

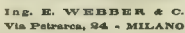
FABBRICA CANDELE MASERATI S.A. - BOLOGNA





**„Il prodotto perfetto  
per la donna italiana**

LABORATORIO IGIENICO MODERNO  
LANCEROTTO - Vicenza



Armata dello Stato. I posti messi a concorso col presente bando per allievi ufficiali di complemento piloti, che dovessero, a concorso espletato, rimanere scoperti, potranno eventualmente, essere assegnati in aumento ai posti messi a concorso per allievi sergenti piloti.

[illegible]

## (a base di fosforo, ferro, calcio, chinina, con stricnina o senza)

usato anche dai diabetici, perché non contiene zucchero. Nella spossatezza, comunque prodotta, ridona le forze.

Professore Emerito Clinica Medica B. Università di Genova

Direttore Clinica Medica B. Università di Bologna

Le setole di un spazzolino a denti possono essere dure, purché siano fini ed elastiche. Solo le setole di primissima scelta sono forti ed elastiche abbastanza per offrire quel tanto di resistenza che occorre e nulla di più. Lo spazzolino ACCA KAPPA è fatto con le migliori setole, secondo i più scientifici procedimenti. È creato per far durare i vostri denti.



## IL PERFETTO

**Acqua Kappa**  
elegante • forte • a setola sterilizzata  
HK PRESENTA FAMERICA SPAZIOLE TREVIOLANA S.A. - TREVISO HK HK

XV — L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA.



S. A. ALDO GARZANTI Editrice-proprietaria



# LA PAGINA DEI GIOCHI

## ENIMMI

1 Intarsio (XXXIII) DONNE, PER VOI

Lo so, voi siete sempre le sovrane cui l'uomo rende omaggio al più d'un trono; con animo gentil le pene umane spesso lenite con un gesto buono. In molta rima ed in canzone lieta talor di voi così dice il poeta:

— Tessa la fronte otto chiodi autenti, vecchi mallardi da le ciglia arcuate, vago profilo, nari aguzzi, frenetici e poi le labbra tanto desolate. —

Tutto un fusimè di bella sofferza, sincero o falso? al vero aperto o chiuso?

Quando vi vedo per la prima volta e batter sento il cor che s'innamora, pria d'affrontar la perigliosa svolta sarà prudente che vi osservi ancora... e accadrà forse che il novello esame abbia a calmar l'ardor delle mie brame!

2 Indovinello POVERO AMICO MIO...

Il tuo vivo sembiante ancor mi tocca, fedele amico, invio per lo più: mi baciasti più volte su la bocca, in un muto colloquio a tu per tu.

Ed ogni giorno il bacio tuo di fuoco, in segreto, la fiamma alimentò: così ti consumasti, a poco a poco, ed un altro al tuo posto subentrò...

3 Anagramma a frase (8=2-6) VECCHIO CHE RISPONDE ALL'APPELLO

Ha un che di debole, di sofferenza, pur che ampicciol, sempre è presente.

Cene della Chitarra

4 Incastro col centro semicatenato (6-4=9) CHE SFRUTTATORE!

È in rialzo, ma tratta anche i beoni, pur di sfruttare le varie occupazioni.

L'imberbe

5 Diminutivo MARIA ANTONIETTA

Perse la testa allo spunter del sole.

Artifex

6 Crittografia a cambio di vocale (frase: 3-4) P. CERI

Alcide

### ASTERISCHI

\* Date le eccezionali circostanze politico-militari del momento, il XXI Congresso Enimistico Nazionale è stato rimandato ad epoca da fissare.

### SOLUZIONI DEL N. 35

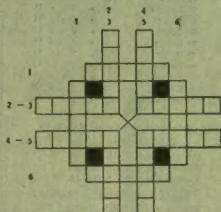
1. Il palo telegrafico. - 2. Paleolitico. - 3. Omaccio reo = soccometero. - 4. Prognosi, rognoli. - 5. Offerta. - 6. (annullato).

Premiato: G. Piccaluga - Tripoli

Nazio

Ogni settimana sarà assegnato tra i solutori (anche di un sol gioco) un premio di L. 30 in libri da scegliersi nel catalogo della Casa Garzanti. Le soluzioni devono essere inviate non oltre gli otto giorni della data di questo fascicolo.

## CRUCIVERBA



Artifex

Orizzontali

- Scopo.
- Conte.
- Trani.
- Liste.
- Cetra.
- Ovali.

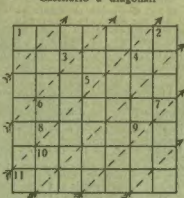
Verticali

- Zelso.
- Nomen.
- Stole.
- Calina.
- Celia.
- Ruote.

Le definizioni date, sono gli anagrammi delle parole da inserire nello schema.

Fioretto

### Castellario a diagonali

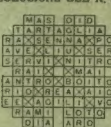


- El quel che avviene giornalmente annata.
- L'indurre bestiolina a tutti nota.
- Al sorgere del sole si si vedeva.
- La parte più elevata è proprio questa.
- È del Sommo Pontefice un arredo.
- Sopra il suo capo un pelo sul non vedo.
- È un tipo singolar quant'altro mai.
- Arrestarsi, qui giunto, ahimè, dovrà.
- Della doppiezza il più completo esempio.
- Tristo animale sta tra i più piccoli.
- Dagli animali non crudele scempio.
- compagni suoi son mosche e moscerini.

N.B. - Collocare nello schema, secondo la numerazione, le parole corrispondenti alle definizioni date. Se la soluzione sarà esatta, nelle diagonali triangolari sotto a cominciare dalla prima in alto sull'ordine e nella direzione delle frecce, apparirà un noto proverbio.

Fioretto

### SOLUZIONE DEL N. 35



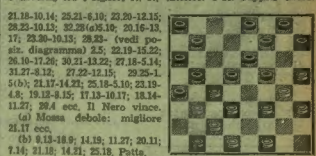
Premiato: V. Nassetti - Bologna

Nazio

## DAMA

### PARTITA GIOCATA

a Livorno fra i signori N. N. (Bianco) e A. Cappelletti (Nero)

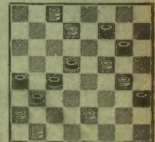
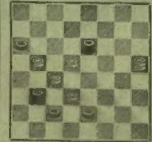


### PROBLEMI

(a premio)

N. 149 di Zelindo Rotili (Montefranco)

N. 150 di Fernando Piccoli (Alessandria)



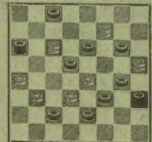
Il Bianco muove e vince in 4 mosse

Il Bianco muove e vince in 4 mosse

(non a premio)

N. 151 di Vittorio Gentili (Roma)

N. 152 di Massimiliano Telo (Anola)



Il Bianco muove e vince in 6 mosse

Il Bianco muove e vince in 6 mosse

Problema di tecnica nuova simmetrico di Carlo Massoni & Cagliari, con soluzione:

Nero D. 912 p. 1-4; B. D. 6 p. 1811-1517. Soluzione: Il Nero attacca. Il pezzo Bianco in 15 e 18 risponde con 1713 e si ha la posizione simmetrica. Ora se N. prende 1219 il B. vince così: 117; 918; 1615 ecc.; se prende 118 il B. seguita così: per vincere 1615; 1219; 117 ecc. e vince.

### SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 35

- N. 137 di V. Gentili: 1614; 927; 1226.  
N. 138 di F. Piccoli: 216; 1216; 1621; 813.  
N. 139 di C. Massoni: 1512; 1127; 3214; 613; 317; 1615; 2122.  
N. 140 di D. Tosi: 2936; 1411; 2123; 1636; 3238; 1836.

Le soluzioni devono pervenire alla rivista entro otto giorni dalla data di questo fascicolo. Fra i solutori sarà assegnato mensilmente un premio di L. 30 in libri da scegliersi fra quelli editi dalla Casa Garzanti.

(Vedi alla pagina seguente la rubrica Scacchi e Puzzi)

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo talloncino, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, Via Palermo 10, Milano, specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzioni Enigmi N. 38	ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzioni Cruciverba N. 38	ILLUSTRAZIONE ITALIANA Concorso permanente	ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzione Dama N. 38	ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzione Scacchi N. 38
--	--	---	--	---













# **SAIWA**

**LA CASA DEI BISCOTTI E WAFERS**